ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
ed in altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 (1 pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Mareeeo	32	16	2 80
Europa, Stati dell'U. Postale	52	26	5 50
stati fuori dell'U. speciali	52	26	5 —
l'Unione Post. (" serale	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

L'ispezione delle Banche

La pubblicazione delle relazioni della Commissione d'inchiesta sulle Banche si presta ad un doppio ordine di considerazioni: cioè, a considerazioni politiche ed a considerazioni economiche.

Innanzi tutto, però, dobbiamo richiamare alla mente dei nostri lettori un dato di fatto, che ha importanza grandissima, capitale. L'ultimo progetto di proroga del privilegio d'emissione fu presentato dal ministro del commercio nella tornata del 19 dicembre 1892. L'on. Giolitti — esponendo allora alla Camera dei deputati le ragioni della nuova proroga, che [illegible] nella impossibilità materiale in cui si trovavano Camera e Senato di esaminare in pochi giorni e di discutere con la voluta ampiezza il grave problema dell'ordinamento bancario — concludeva con queste testuali parole:

« Siccome in codesta materia il desiderio del « Governo e della Camera deve essere uno solo, « quello di avere tutte le notizie di fatto che « possono concorrere a rendere la discussione più « completa, così il Ministero, approfittando di « questo intervallo di tempo che decorrerà prima « che la discussione avvenga, *farà eseguire una « diligente ispezione degli Istituti attualmente e « sistenti e ne presenterà i risultati alla Camera « dei deputati.* »

Dunque, fin dalla vigilia delle vacanze natalizie l'on. Giolitti desiderava che si facesse luce piena, e completa sullo stato delle Banche d'emissione e a lui spetta l'iniziativa delle ispezioni testè compiute. E appena le ricerche degli ispettori ebbero assodate le magagne della Banca Romana, egli ebbe anche il merito di tracciare risolutamente la via che il Ministero doveva percorrere:

1° ricercare la responsabilità dei fatti deplorevoli scoperti;

2° provvedere al credito.

***

A suo tempo rilevammo di quanta prudenza abbia dato prova il Governo nel difficile momento che si attraversava, fiaccando procedere allo scoppio ufficiale dello scandalo la notizia ufficiale dei provvedimenti presi per garantire i portatori di biglietti della Banca Romana e per assicurare al Paese un serio e razionale ordinamento della circolazione fiduciaria.

Per ciò che riguardava le irregolarità scoperte dall'ispezione, il Ministero passò senz'altro i documenti sequestrati all'Autorità giudiziaria per metterla in grado di procedere contro chiunque risultasse responsabile di atti o fatti previsti dalle leggi penali. L'Opposizione sorse allora a reclamare un'inchiesta parlamentare, che il Governo respinse con molta energia. Perchè, infatti, si doveva intralciare con un'inchiesta parlamentare l'indagine severa e imparziale della Autorità giudiziaria?

In altri tempi si ordinarono inchieste fragorose in mezzo alla più viva agitazione parlamentare: non furono risparmiate censure contro deputati, ministri e pubblici funzionari; ma, quando il Paese insospettito aspettava ansiosamente una conclusione o un giudizio, l'accusa naufragava in un pelago di notizie e di documenti che il Parlamento non osava nè discernere, nè esaminare. Citiamo, a cagion d'esempio, per l'Italia la relazione d'inchiesta sul [illegible] forzoso (1868) che non fu nemmeno discussa, e quella sulla pubblica sicurezza in Sicilia; e per la Francia ricordiamo la relazione sull'insurrezione del 18 marzo e sugli atti del Governo della difesa nazionale, la cui discussione, più volte chiesta, non avvenne mai. Cosicchè un autore non sospetto, l'on. Arcoleo, che fece parte del Gabinetto Di Rudinì, scriveva assennatamente:

« Bisogna confessarlo: nel diritto pubblico non « è ancora ben definita la natura dell'inchiesta « parlamentare; nella pratica è, per troppe, e- « sposta *a gravi equivoci ed errori;* e nell'opi- « nione comune è considerata poco meno che « uno dei *soliti espedienti adatti ad alimentare « la scenografia rappresentativa.* Nè manca chi « la classifica tra i vecchi arnesi della rettorica « politica, e non si ha torto davvero ove si con- « sideri la poca fecondità dei risultati. »

È vero che ieri questo stesso Arcoleo ha presentato un ordine del giorno, dove si voleva applicare proprio il sistema delle inchieste parlamentari; ma sarà anche lui come padre Zappata, che predicava bene e razzolava male.

Inoltre, l'inchiesta parlamentare manca di quelle garanzie che offre l'istruttoria giudiziaria. I giudici sono costituiti prima del fatto che dà luogo al reato; al contrario, i commissari si eleggono dopo e sotto influenze politiche, e manca nell'inchiesta la difesa dell'imputato, la separazione dell'ufficio d'inquirente da quello di accusatore. Cosicchè ne risulta un doppio male: mentre l'inchiesta, come organo del sindacato parlamentare, invade il campo giudiziario, si presenta poi monca di quelle forme che tutelano i diritti degli imputati e impediscono l'abuso dei magistrati.

Perciò l'on. Giolitti aveva ragione di ripetere agli interpellanti di color diverso che invocavano l'inchiesta: « Lasciamo che le Autorità amministrative e giudiziarie compiano il loro dovere! »

***

Ora i risultati dell'inchiesta amministrativa sono noti e offrirono materia di larghi commenti.

Nella Banca Romana fino dal 1888 si applicava il sistema di Law con una bonomia e una spensieratezza che dovevano far rivivere nelle mente del Taulongo i bei tempi della reggenza e di Luigi XV.

Per Giovanni Law il denaro non era che un segno rappresentativo: fosse oro o fosse carta, bastava dargli corso obbligatorio perchè un Governo od una Banca potessero centuplicare il capitale circolante; e poichè era più facile stampare della carta che procurarsi dell'oro, bastava spremere i torchi e mettere in circolazione delle azioni e dei biglietti per far prosperare la pubblica ricchezza. Che cosa abbia prodotto il sistema di Law applicato in grande ce lo dice la lingua senza ricorrere alla storia: alla distanza di due secoli il nome di « Compagnia delle Indie » mette ancora i brividi, è sinonimo di rapina, di usura; e il gran fallimento dei finanziere scozzese, protetto da Luigi XV, fu tale rovina per tanta e tanta gente, che due secoli non sono bastati a togliere il significato alla parola « lavi- « ano » e a disperdere la memoria della grande sciagura.

Il sistema Taulongo applicato alla Banca Romana era in piccolo ciò che fu in grande il sistema di Law applicato alla Compagnia delle Indie; e la circolazione abusiva, frandolenta, clandestina di biglietti dell'Istituto romano venne precisata dall'ispettore Martuscelli in L. 64,543,230 50.

Nelle altre Banche d'emissione furono avvertite operazioni non fortunate o non prontamente realizzabili, ma non frodi: esse fecero dei cattivi affari, ma non commisero cattive azioni; e ciò spiana la via alla soluzione del problema bancario vagheggiata dal Governo.

Tutte le Banche, ad eccezione della Banca Toscana di Credito, hanno ingenti somme di immobilizzazioni o di sofferenze; però sappiamo fin d'ora che il Governo si è preoccupato di eliminare, per quanto possibile, nel [illegible] ordinamento della circolazione fiduciaria, tali cause di debolezze.

***

Difficilmente — lasciatecelo ripetere — l'inchiesta parlamentare avrebbe dati risultati così pronti, così precisi, così sereni come [illegible] li ha dati in brevissimo tempo l'inchiesta amministrativa; e dopo ciò era assurdo il pretendere che l'on. Giolitti mutasse il criterio direttivo nella faccenda bancaria e accettasse l'inchiesta parlamentare.

Che [illegible] si voglia, infatti? Mettere in chiaro se vi siano, e quali, uomini parlamentari che abbiano ottenuto dei crediti, e quindi denaro, in grazia alla loro influenza politica.

Ora, nel lungo elenco delle cambiali in sofferenza Camera e Senato potranno agevolmente verificare, per mezzo d'un loro Comitato, se fra i *sofferenti* vi siano stati e vi [illegible] tuttora dei membri del Parlamento, quali e per che somme. Ma la ricerca degli uomini politici, i quali possa passare per la trafila delle operazioni cambiarie avessero ricorso a qualche Banca per somme di denaro grandi o piccole, spetta alla magistratura: se essa nel corso dell'istruttoria troverà tali elementi da stabilire che i prelevamenti fatti costituiscono reato, procederà; altrimenti, se i prelevamenti, accertati non costituiranno reato, ne rimarrà per sempre notizia nell'incartamento e ad istruttoria chiusa Camera e Senato potranno giudicarli dal punto di vista del decoro parlamentare.

Francamente, non sapremmo vedere nulla di più semplice, di più esauriente. E i nostri lettori, che hanno fior di senno, divideranno la nostra meraviglia nel constatare come l'Opposizione — per il gusto [illegible] discutibile di copiare una delle più pernicciose deliberazioni prese in un momento di morbosa eccitazione della Camera francese e che ha dato quei bei risultati che si vedono — abbia voluto insistere, fin quasi all'ultimo momento, a reclamare un'inchiesta parlamentare, la quale in breve, così come avvenne in Francia, si sarebbe sostituita all'Autorità giudiziaria e ne avrebbe paralizzata l'azione. Ma i criteri direttivi del Governo s'imposero alla [illegible] generale.

Fu pertanto pieno di prudenza e di saviezza politica il voto di ieri, il quale — mentre ha salvato le ragioni della giustizia — ha impedito che la marea straripasse, e ha rimesso le cose a posto. L'Italia ha avuto il vantaggio dell'esempio della Francia; e sarebbe stata veramente imperdonabile se, nonostante quell'esempio, fosse caduta nel medesimo errore.

Ora tocca un delicato compito al presidente della Camera, e noi non dubitiamo che l'on. Zanardelli saprà adempirlo con iscrupolo di equità, con accorgimento e prudenza; come non dubitiamo che gli oletti sapranno rispondere con tutta coscienza al grave e delicato ufficio che la Camera o il Paese, in nome della moralità, avranno loro conferito.

La questione delle " sofferenze politiche „ alla Camera

La seduta del 21 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,10. Presiede Zanardelli. La Camera si popola subito. Sono presenti Pelloux, Genala e Bonacci. Le tribune sono abbastanza popolate, ma non eccessivamente.

Interrogazioni varie.

BONACCI, rispondendo a interrogazione di Gallo, dichiara che considera senza effetto civile un decreto della romana Inquisizione che colpisce un prelato per avere edito un Tribunale italiano. L'incidente si riferisce all'Amalfitano.

Entrano Giolitti e Pinocchiaro. Si nota che Nicotera va a conferire con Zanardelli.

GALLO si dichiara soddisfatto delle risposte del guardasigilli.

GIOLITTI risponde a interrogazione di Salandra, riferendo i provvedimenti sanitari adottati per alcuni Comuni della provincia di Foggia.

SALANDRA prende atto, soddisfatto.

GIOLITTI, rispondendo a interrogazione di Pugliese, dice che l'Autorità di Lecce proibì l'affissione dei manifesti commemorativi di Mazzini per ragioni di ordine pubblico, causa alcune frasi che gli stessi autori riconobbero poi di dover sopprimere.

PUGLIESE replica che quelle frasi non erano offensive per le istituzioni, tantochè il consigliere delegato ne aveva permesso già l'affissione, che poi il prefetto revocava.

GIOLITTI insiste nel ritenere che le frasi siano incriminabili. Soggiunge che si informerà se sia vero che il consigliere desse il permesso; in tal caso prenderà provvedimenti. (*Rumori all'Estrema Sinistra*)

Sulla proibizione di un Comizio contro le Banche.

GIOLITTI, passando a rispondere ad una interrogazione di Bovio, dice che il Comizio contro le Banche fu proibito perchè, volendosi tenere in luogo pubblico, non pareva fosse luogo conveniente per discutere un argomento così delicato come le cose delle Banche. L'Autorità non si sarebbe opposta se il Comizio si fosse tenuto in luogo chiuso.

BOVIO critica la paure dell'Autorità. Si deve permettere la massima pubblicità per la discussione bancaria. Afferma che la pubblica sicurezza da qualche tempo è travisata. Cita la sua trascuratezza a proposito delle bombe esplose in Roma. Afferma che l'Autorità estenderà anche il Comizio in luogo chiuso.

GIOLITTI nega questo fatto, e afferma anzi che quando i promotori avevano dichiarato di aver trovato il locale l'Autorità aveva dato il permesso. Poi i promotori annunziarono che il locale non era più a loro disposizione.

Si fissa per domani lo svolgimento del progetto Cocito per le adulterazioni dei vini.

ROUX dà lettura degli articoli coordinati del progetto delle pensioni.

Entra Crispi. Si calcola che in questo momento siano presenti 400 deputati; ci sono tutte le individualità.

Si procede all'appello nominale per la votazione segreta del progetto per le pensioni. I deputati si affollano alla tribuna. Molte conversazioni. La Camera è animata.

La discussione bancaria.

Riprendesi la discussione bancaria. (*Attenzione*)

FALBERTI svolge un ordine del giorno che dice:

« La Camera, convinta che il Governo ha fatto ri- « gorosamente il suo dovere nella ispezione bancaria, « considerando il dovere che ora ha essa di provve- « dere alla tutela della propria dignità, delibera di « procedere alla nomina della Commissione proposta « dal presidente del Consiglio, affidando alla medesima « di ricercare se e quali responsabilità d'ordine po- « litico o morale, per parte degli uomini politici, « siensi eventualmente impegnate nei loro rapporti « colle Banche e fare quindi quelle proposte che cre- « derà richieste dalla dignità del Parlamento. »

L'oratore dice che egli concorda col presidente doversi rispettare interamente l'azione giudiziaria, ma crede che sfuggano all'autorità giudiziaria le responsabilità morali. Dice che non vorrebbe che col pretesto di non toccare l'autorità giudiziaria si intralciasse la libertà della Commissione inquirente.

Falberti termina tra le approvazioni.

LAZZARO chiede quali sono gli intendimenti del Governo prima che proceda innanzi in discussione.

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI. (*Attenzione*) « Non ho difficoltà a soddisfare a tale desiderio. Già dissi ieri che devesi escludere l'ipotesi di una pubblicazione incondizionata dell'elenco delle sofferenze, poichè esso contiene per la massima parte interessi privati, in cui la Camera non deve entrare. (*Voci: È vero!*) Dissi pure che bisogna escludere ogni intralcio dell'andamento dell'azione giudiziaria. Un Comitato che volesse ingerirsi nell'istruttoria penale, che le leggi vogliono segreta, violerebbe le leggi. (*Bene!*)

« Escluso quindi la pubblicità incondizionata e la ingerenza nell'azione giudiziaria, le persone che la Camera nominerà, e così avranno la fiducia della Camera, chiederanno, oltre a quelli consegnati, tutti i documenti che crederanno opportuni. Non intesi mai di rifiutarvi, essendo ben naturale che i commissari debbano investigare per fare i loro apprezzamenti. Essi faranno tutte le indagini, poi verranno alla Camera a esprimere il loro giudizio. Credo che nessun membro del Parlamento si rifiuterà a dare schiarimenti. Qualora ciò avvenga, la Commissione verrà alla Camera a riferire e la Camera provvederà. Frattanto invito la Camera a sollecitare la decisione, trattandosi di una questione già matura, della quale ormai ciascuno ha l'opinione formata ed ogni indugio sarebbe dannoso. » (*Bene!*)

ARCOLEO svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità della nomina « di un Comitato inquirente di 9 membri che prenda « cognizione dei documenti presentati dal Governo e « indaghi su alle operazioni bancarie al colleghino « fatti d'ingerenza parlamentare con incarico di rife- « rirne alla Camera, passa all'ordine del giorno. »

Compiacesi delle dichiarazioni fatte oggi dal presidente del Consiglio, che hanno chiarito quello di ieri, ma non saprebbe comprendere il mandato della Commissione qualora non potesse compulsare i documenti ed interrogare i testimoni per formarsi un esatto giudizio nell'intento di mantenere integra la responsabilità personale e collettiva della rappresentanza nazionale.

BARZILAI è favorevole alla nomina della Commissione d'inchiesta, alla quale ora si può benissimo affidare un mandato più ampio senza pericolo di turbare o di arrestare l'azione del magistrato.

ANTONELLI anche in nome di altri colleghi svolge un ordine del giorno col quale si delibera che dall'Ufficio della presidenza sia nominata una Commissione di nove deputati perchè esamini se e quali responsabilità morali possano spettare a deputati nella gestione bancaria. Dimostra che affidando anche più ampio mandato a questa Commissione non può sorgere il pericolo di turbare il procedimento dell'Autorità giudiziaria.

L'ordine del giorno Guicciardini.

GUICCIARDINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, atteso le dichiarazioni del Governo, de- « libera la nomina di una Commissione di cinque membri « per esaminare i documenti presentati e fare quelle « altre indagini che creda necessarie per accertare le « responsabilità politiche o morali astenendosi dall'in- « tervenire in quanto è di competenza del magistrato. »

COLAIANNI parlando per fatto personale dichiara di non aver avuto intenzione con le sue citazioni di muovere censura alle due Banche Toscane, per le quali, anzi, non ha nè può avere che parole di elogio.

SONNINO dichiara che voterà quella proposta che allarghera il più possibile i poteri della Commissione.

GIOLITTI (*attenzione*) ringrazia Gallo per le sue spiegazioni. Dichiara di accettare l'ordine del giorno di Guicciardini e prega gli amici del Governo di associarsi a questo ordine del giorno. Propone poi che esso la modificato nel senso di delegare la nomina della Commissione al presidente perchè una Commissione di questo genere non può uscire da una votazione di partito. Essa deve essere superiore alle gare dei partiti. (*Sì! Bene!*)

ZANARDELLI gesticola. Dice che si tratta d'ufficio troppo grave, delicato e difficile. Soggiunge: « *Transeat a me calix iste!* » (*No! Accetti!*)

Zanardelli fa un gesto di rassegnazione.

GUICCIARDINI accetta la proposta del presidente del Consiglio. Tutti gli ordini del giorno, meno quello di Guicciardini, vengono ritirati.

BOVIO dichiara che, coerente ai voti precedenti, voterà oggi l'ordine del giorno Guicciardini: vorrebbe però che la Commissione fosse composta di nove membri. (*Voci:* Sì! Sì! *Altre voci:* No!)

GIOLITTI accetta la proposta che la Commissione sia composta di sette membri. (*Benissimo!*)

SONNINO domanda che l'ordine del giorno Guicciardini sia votato per divisione.

CRISPI, RUDINÌ e NICOTERA, coerenti ai precedenti voti da essi dati, dichiarano che voteranno la proposta Guicciardini.

PRAMPOLINI, a nome dei deputati socialisti, dichiara che egli ed i suoi colleghi non voteranno l'inchiesta, ora inutile o derisoria; doveva farsi prima. Oggi si vuole recitare una commedia, alla quale egli e i suoi amici non vogliono prendere parte.

Il deputato Prampolini, seguito da altri tre colleghi, esce dall'aula. (*Rarità prolungata; vivissimi rumori*)

GIOLITTI prega Sonnino di non insistere nella proposta della votazione per divisione.

SONNINO, per non turbare l'unanimità della votazione, non insiste nella sua proposta.

Voto sull'ordine del giorno Guicciardini.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno Guicciardini.

È approvato all'unanimità. (*Vivissimi commenti*)

BOVIO, raccogliendo le parole di Prampolini, dichiara che non crede che la quistione sociale sia privilegio di alcuno. Augurasi un partito socialista che discuta e non protesti e se ne vada. (*Applausi vivissimi e generali. Moltissimi deputati vanno a stringere la mano a Bovio*)

La votazione del progetto delle pensioni.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Il progetto sulle pensioni è approvato con voti **245** contro 128.

***

DELVECCHIO presenta la relazione sul progetto relativo al Tiro a segno nazionale.

La seduta è tolta alle 6,35.

Per Telegrafo da Roma

(*Edizione sera*).

Invocazione alla calma nella questione bancaria.

21, *ore 9 pom.*

L'*Economista d'Italia* tiene che fra le minacciate rivelazioni dell'on. Nicotera e i temuti scandali nel processo penale per la Banca Romana si precipiti senza avvedersene in una specie di terrore che farà perdere di vista le cose che più premono.

« Non basta — dice — che il Governo compia il suo dovere presentando la legge di proroga e quella di definitivo assetto bancario. È necessario anche che l'ambiente parlamentare sia sereno e calmo in modo da poter dedicare coscienzioso studio al grave problema, dalla cui soluzione dipende in gran parte la fortuna economica del nostro Paese. »

Ora pare che l'ambiente parlamentare si vada oscillando in guisa da rendere difficile, se non impossibile, lo studio calmo, sereno e coscienzioso del problema bancario; la qual cosa dovrebbe, secondo l'*Economista*, essere scongiurata da tutti gli uomini parlamentari cui premono sopratutto gl'interessi della patria.

L'Inghilterra e la Santa Sede.

Per l'influenza francese in Oriente.

Ritorno di consiglieri cattolici.

I vescovi francesi a Roma.

21, *ore 1,50 pom.*

Alcuni giornali clericali persistono a dire che è imminente lo stabilirsi di relazioni diplomatiche tra il Vaticano e l'Inghilterra; le parso a una volta persistere nel dire che se vi sono stati degli inchinamenti da parte della Santa Sede per giungere a questo, è altrettanto vero che Gladstone non ha fornito alcuna prova dei suoi intendimenti.

Se si lascia correre la notizia gli è perchè essa piace al Papa o giova agli interessi del Governo inglese.

Mancando la base, sono insussistenti anche le modalità che vengono annunziate e che non furono mai messe in discussione, nè potevano mettersi, appunto perchè manca ogni fondamento alla cosa. Aggiungo e ripeto ancora che l'episcopato irlandese, il quale gode una certa autonomia e certi privilegi, è contrario assolutamente allo stabilimento delle relazioni diplomatiche che le metterebbero sotto la sorveglianza di un prelato rappresentante del Papa.

Se poi la Stampa inglese finge di credere vera la notizia, ciò è un atto di molta malizia inteso a compromettere Gladstone e distorlo, se ne avesse il pensiero, da un tal passo.

— Per mascherare la vera ragione che spinse monsignor Azarian, patriarca armeno a Costantinopoli, a recarsi in Francia, il Vaticano fa sapere che il detto monsignore vi è andato per prendere accordi col cardinale Langenieux intorno al prossimo Congresso eucaristico a Gerusalemme. A suscitare una tale supposizione basta considerare che il cardinale Langenieux è stato a Roma per molti giorni, e non se è ripartito che poco prima di monsignor Azarian.

La verità vera è questa: che il cardinale Langenieux è andato a Parigi per prevenire il Governo francese dell'arrivo del patriarca armeno, per conferire intorno alla questione del protettorato francese in Oriente, e così, sotto il pretesto di scopi religiosi, crescervi l'influenza della Francia.

— È argomento di mordaci commenti il fatto che i consiglieri provinciali e comunali del partito clericale, anzichè chiedere un'udienza dal Papa in occasione delle feste giubilari per esternare i loro sentimenti di devozione, si recarono solo venerdì sera dal cardinale Rampolla per pregarlo a trasmettere in loro nome gli auguri al Papa.

Questo fatto ha indispettito gli intransigenti, che hanno veduto nella condotta di questi consiglieri quasi una paura di recarsi dal Papa.

Vedrete che nelle prossime elezioni si trarrà da ciò argomento per ottenere delle dichiarazioni di fede dai candidati!

— Due terzi dei vescovi francesi si sono recati in due mesi a Roma. Nell'imminenza della Pasqua si sospenderanno queste venute. Gli altri giungeranno mai mano dopo la metà d'aprile.

(Edizione mattino).

Gli incidenti della tornata di ieri alla Camera.

La votazione del Comitato dei sette.

21, *ore 8,55 pom.*

La Camera, che fu oggi sempre animatissima, la divenne sempre più poichè l'on. Zanardelli ebbe dichiarato di sobbarcarsi al gravoso incarico della nomina del Comitato inquirente. Succedettero allora le consuete dichiarazioni di voto.

Quando Crispi dichiara che voterà l'ordine del giorno Guicciardini, il odono segni non dubbi d'approvazione.

Antonelli: « Per disciplina di partito ritiro anch'io il mio ordine del giorno. » (*Bene!*)

Bovio: « Ritiro anch'io il mio perchè si porti il numero dei commissari a nove. » (*Rumori*)

Rossi: « Propongo che lo si porti a sette. » (*Ilarità*)

Giolitti: « Per mostrare che non sono ostinato, accetterò che i commissari siano sette. » (*Risa*)

Rudinì parlò brevissimamente e fu ascoltato con attenzione. Anch'egli accetta l'ordine del giorno Guicciardini; però prega che i commissari siano nove. (*Oh! Risa*)

Giolitti: « Omai la Camera ha accettato il numero di sette. » (*Sì! No! Basta!*)

Giolitti: « Non facciamo casuistica. Parmi che sette autorevoli persone sieno sufficienti ad eseguire il mandato. » (*Sì! Bastano*)

Baccelli: « Voterò l'ordine del giorno accettato dal Ministero. »

Zanardelli: « Parli l'onorevole Fortis. »

Fortis: « Non chiesi la parola. »

Anche *Nicotera* dichiara che voterà l'ordine del giorno Guicciardini. (*Ilarità; confusione; scampanellio del presidente*)

Prampolini, con voce squillante, dice: « Parlo a nome del gruppo socialista. Protestiamo contro l'ordine vostro economico, che noi giudichiamo disordine. Non volete fare la luce sul serio e voi ridete mentre i ladri in guanti gialli restano impuniti. (*Oh! Rumori*) Fate l'inchiesta adesso perchè è inutile. Noi non vogliamo prestarci alla vostra commedia, quindi ce ne andiamo. »

Infatti l'oratore, con tre altri deputati, esce rapidamente dall'ultimo settore superiore di Sinistra, tra il tumulto e le esclamazioni della Camera.

Sonnino, che, sino a quel punto, aveva insistito nel dichiararsi contro le proposte ministeriali, dopo la scomparsa dei socialisti dice: « Ora che sono usciti i pochi dissenzienti, mi associo anch'io all'ordine del giorno Guicciardini. » (*Bene! Bravo!*)

L'ordine del giorno è votato all'unanimità, meno forse [illegible] diecina di deputati.

Bovio aggiunge la dignitosa risposta alle parole di Prampolini: « Non possiamo permettere che la questione sociale sia monopolio di un partito. Anche noi a suo tempo la trattammo qui e fuori. Auguro alla Camera un partito socialista il quale sappia discutere e non se ne vada. » (*Vivi applausi a tutti i banchi*)

La seduta è levata fra i rumori.

Il complesso la seduta, come prevedevasi, s'aggirò unicamente sopra i limiti del mandato da affidarsi al Comitato inquirente, poichè, quanto alla convenienza della nomina del Comitato, il sentimento della Camera era, come dimostrossi, unanime. La difficoltà consisteva specialmente nel tutelare l'ufficio del futuro Comitato in guisa che, pur avendo ampissimo mandato, non invadesse il campo d'azione dell'Autorità giudiziaria, confondendo i due poteri parlamentare e giudiziario.

L'on. Giolitti fu fermo nel voler togliere ogni equivoco in proposito. La Camera, sollevando la questione al disopra dei partiti, gli diede ragione quasi all'unanimità, rinunziando anche all'appello nominale nella votazione.

La parte morale della questione bancaria.

Commenti al voto di ieri.

21, *ore 9,50 pom.*

Causa l'ora tarda, i giornali si limitano a pochi commenti sul voto dato oggi dalla Camera sulla questione bancaria. L'*Opinione* reputa che omai tutta l'importanza del Comitato inquirente dipende dalla scelta dei membri. La *Tribuna* avrebbe voluto che si votasse un ordine del giorno più preciso per evitare equivoci, ma tuttavia crede che le dichiarazioni di Giolitti e quelle dello stesso autore dell'ordine del giorno dissiperanno i dubbi.

Nei crocchi politici generalmente vien confermata l'impressione già delineatavi. Si giudica abile la condotta del Ministero, il quale, pure concedendo alle legittime necessità parlamentari, seppe impedire che l'Opposizione sfruttasse la situazione portando la confusione e catalogando il libero esercizio dell'azione giudiziaria. Zanardelli domani comunicherà la nomina dei membri della Commissione. Domani Giolitti presenterà il progetto delle Banche.

Interrogazioni sulle bombe.

Quel che dice il questore di Roma.

Un telegramma di Verdi — Varie.

21, *ore 10,20 pom.*

Per domani sono annunziate alla Camera varie interrogazioni circa le bombe scoppiate in Roma.

— Il questore, interrogato da un redattore della *Tribuna*, disse la Questura ritenere che gli autori delle bombe non sieno gli anarchici più noti, ma giovanetti fra i quindici e i venti anni, che ora soltanto si sarebbero rivelati. Il questore vorrebbe vedere una relazione fra gli scoppi e gli affari bancari. Crede che gli autori sieno strumenti di qualche maneggi, la quale mirerebbe a colpire il Governo nella persona del questore e ravvisa la prova dei suoi sospetti nel fatto che gli scoppi coincidono con le principali fasi degli incidenti bancari. Quindi crede che, terminato il dramma bancario, termineranno le bombe.

— Verdi rispose a Martini il seguente telegramma:

« Con sentimento di vera gratitudine rispondo al « bellissimo telegramma ricevuto. Ringrazio profon- « damente il Governo italiano e V. E. per essersi « degnati di ricordare in questo giorno il vecchio « compositore. »

— Venne istituita a Massaua una Camera di commercio con giurisdizione in tutta la colonia eritrea. Si compone di nove membri.

— L'on. Giovanelli è nominato relatore della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge per le pensioni al personale degli Istituti di istruzione provinciale e comunale che passa o passerà al servizio dello Stato.

Il processo Sciarra.

21, *ore 8,30 pom.*

Stamane è continuato il dibattimento del processo Sciarra. Furono interrogati i testimoni avv. Soldati, direttore del Credito Industriale di Torino, avvocato Weisser, comm. Bordoni ed altri.

Il *Bordoni*, amministratore del patrimonio Sciarra, narra come due anni or sono venne incaricato di ottenere una dilazione nel pagamento di alcuni debiti. Il principe a più riprese gli versò 300,000 lire per il pagamento di parte dei creditori. Siccome conosceva

le condizioni tristi del patrimonio Sciarra, immaginò di ricavare la somma necessaria dalla vendita dei quadri. Non so precisare come e quando fu fatta la vendita.

Procaccini, maestro di casa del principe, dice che i quadri erano stati tolti alla galleria del palazzo e trasportati alla villa Sciarra, sul Gianicolo, ove furono consegnati ad un signore straniero.

Il principe *Sciarra* dice d'aver trasportati i quadri nella villa per sottrarli al sequestro, ma non credendoli sicuri nemmeno colà, si affrettò a venderli al marchese Delibié.

Simonetti, pittore, ignora se il principe abbia venduti i quadri, ma pochi giorni or sono vide nella galleria Sciarra alcuni fra quelli che i giornali dissero venduti.

Si solleva un incidente sui quadri venduti e su quelli non venduti. S'incaricano i testi Cantalamessa, Venturi e Simonetti di recarsi nella galleria per verificare i quadri che vi sono rimasti per informarne domattina il Tribunale.

Una prudente deliberazione dell'Arciconfraternita di San Michele.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Una dichiarazione dell'Arciconfraternita di San Michele, pubblicata oggi, reca che quel sodalizio si è completamente ritirato dalla organizzazione e dalla direzione del pellegrinaggio austriaco, che si assumeranno da un nuovo Comitato che si nominerà dai pellegrini. Il pellegrinaggio austriaco partirà da Vienna il 6 aprile e comprenderà i pellegrini di tutte le regioni dell'Austria; avrà quindi un'organizzazione indipendente e non avrà alcun rapporto coll'Arciconfraternita di San Michele.

Ecco una *prudente* deliberazione.

Questa Arciconfraternita, chi non lo ricordasse, è quella stessa nel cui seno, or non sono molti giorni, ed essendo presente qualche membro della famiglia imperiale e qualche ministro, si fecero sentir voti platonici, è vero, ma non pertanto offensivi, per la restaurazione del potere temporale. La cosa fece una viva impressione non soltanto in Italia, dove era troppo naturale che ve la facessero, ma altresì in Austria, presso i liberali e presso tutti i cittadini di buon conto. Se ne tenne parola anche alla Camera e..... vi si contentò di protestare.

Ora però sarebbe stata presa come una provocazione la venuta in corpo di una tale corporazione. E fu ben consigliato il Governo austriaco che ha dato il prudente suggerimento, come è lodevole l'azione del nostro ministro e del nostro ambasciatore se hanno cooperato perchè venisse data, almeno in questa forma negativa, una dovuta riparazione alla coscienza e alla dignità del nostro Paese.

Il secondo processo di Panama.

Il verdetto e la condanna.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 2,30 *pom.* — Dopo un'insignificante arringa dell'avvocato Domange, che cerca sopratutto gli effetti con parecchi reboanti, il presidente domanda agl'imputati se nulla abbiano da aggiungere.

Lesseps fissa per qualche istante la Corte ed i giurati; quindi parla brevemente con voce tremante. Ripete che mai non si dipartì dai sentimenti d'onestà. E soggiunge, rivolto ai giurati: « Mettetevi, quando delibererete, nelle mie condizioni quando cedetti alla necessità della condizione; pensate se voi non avreste fatto altrettanto. Se in questo supremo momento che mi volete conoscere tutta la verità. Ho fatto il mio esame di coscienza ed ho cercato se avessi commesso qualche errore, se avessi nulla da rivelare alla giustizia. Ebbene, per l'ultima volta affermo di aver detto tutta la verità. »

Queste parole pronunziate con voce commossa producono viva commozione.

Fontane, Blondin, Baïhaut, Gobron, Béral e Antonin Proust rispondono tutti a voce bassissima: *Rien.*

Soltanto Sans-Leroy si leva con energia e dice con voce singhiozzante: « Se mai lo avessi scordato, vi dirò per l'ultima volta che non è vero ch'io sia colpevole; mi puntarono al petto armi sicuri; non è..... »

Sans-Leroy ricade sulla sedia singhiozzando, coprendosi il volto colle mani, senza poter finire la frase. La commozione è generale.

Il presidente legge tutti i lunghissimi quesiti da sottoporsi ai giurati. Questi si ritirano nella sala delle deliberazioni.

Il pubblico si riversa fuori dell'aula, commentando rumorosamente la situazione degli imputati e facendo pronostici sul verdetto.

È difficile che il verdetto venga pronunciato prima delle ore 5.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 21, *ore 9 sera.* — Alle ore 4 i giurati rientrano nell'aula. Il capo dei giurati, fra il più profondo e ansioso silenzio, legge il verdetto. Questo è affermativo per Blondin, Carlo Lesseps e Baïhaut; negativo per Fontane, Sans-Leroy, Béral, Dugué de la Fauconnerie, Gobron e Proust.

La Corte ritirasi per pronunciare la sentenza.

Dopo la lettura del verdetto il Fontane è assalito da una vera crisi di gioia che dura un quarto d'ora. Baïhaut impallidisce come un cadavere. Gli assalti non nascondono la loro gioia; rimpiangono soltanto la condanna di Lesseps.

Dopo alcun tempo la Corte rientra nell'aula e il presidente legge la sentenza, la quale condanna Lesseps a un anno di carcere, Blondin a due anni, Baïhaut alla perdita dei diritti civili, a cinque anni di carcere e a 750,000 franchi di multa. Inoltre Baïhaut, Blondin e Lesseps, sulle conclusioni delle Parti civili, sono condannati al risarcimento dei danni e interessi da fissarsi dallo Stato; più sono condannati al pagamento di 375,000 franchi a favore di Monchicourt, liquidatore della Compagnia di Panama.

Questa nuova condanna impressionerà grandemente Parigi stasera è animatissima. Si credeva generalmente che soltanto il Baïhaut sarebbe stato condannato.

Lesseps e Baïhaut rientreranno stasera nelle celle rispettive alla *Conciergerie*. Blondin resterà a piede libero fino allo spirare del tempo utile pel ricorso in Cassazione. Si crede che tutti ricorreranno.

I lavori della Commissione parlamentare di Panama.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Lesbat, udito dalla Commissione d'inchiesta su Panama, si rifiutò di palesare quali persone furono incaricate di ricercare ed arrestare Arton. Dichiarò poscia che non ebbe giammai la nota dei 104 deputati che si affermano compromessi nell'affare di Panama. Nessun giorno parlò.

La Commissione quindi approvò in massima con 14 voti contro 13 la mozione Maujan intesa a chiedere alla Camera poteri più estesi a favore della Commissione. Maujan sottoporrà giovedì alla Commissione una proposta in questo senso.

Il commercio franco-italiano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che durante i due primi mesi del 1893 l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a fr. 21,751,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia si elevò a fr. 21,038,000.

Dal confronto col 1892 risulta maggiore importazione di merci italiane in Francia fr. 880,000 e maggiore esportazione di merci francesi in Italia franchi 1,050,000.

Il commercio totale della Francia coll'estero durante i due primi mesi del 1893 in confronto del 1892 porta diminuzione nelle importazioni fr. 3,498,000 e diminuzione nelle esportazioni fr. 2,278,000.

Il fondo degli invalidi al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Reichstag.* — Continua la discussione sul bilancio in terza lettura. Durante la discussione sul fondo per gli invalidi *Richter* (liberale) interroga il segretario di Stato Maltzahn riguardo alla asserzione di Ahlwardt che i finanzieri israeliti, membri dell'Opposizione, si sieno appoggiati dopo il 1870 a una più larga dotazione di quel fondo.

Maltzahn dichiara che tale asserzione è assolutamente contraria a verità. Respinge energicamente l'insinuazione d'Ahlwardt. (*Applausi*)

Ahlwardt replica che può provare con documenti, uno fra cui firmato *Miquel*, che si fecero i negoziati in proposito nel retroscena. (*Ilarità*)

Maltzahn, sull'affermazione di Ahlwardt di poter presentare domani i documenti, propone il rinvio della discussione.

Manteuffel (conservatore) appoggia la proposta nell'interesse del Governo.

Il rinvio è votato all'unanimità.

Il principe Ferdinando.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Lo stato del principe Ferdinando è migliorato, quantunque i dolori nevralgici continuino. I medici hanno prescritto al principe un rigoroso riposo.

La regina Vittoria a Cherburgo.

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — La regina Vittoria è giunta. La musica della squadra francese suonò l'inno inglese, mentre il *yacht* reale entrava in rada. Il prefetto marittimo ed il console inglese recaronsi ad esequiare la regina.

Partenza dell'*Etna*.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — L'incrociatore *Etna*, che ha a bordo il contrammiraglio Magnaghi è partito per l'America del Nord.

I funebri del generale Vandone a Vigevano.

VIGEVANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore 4,5 pom.* — La salma del generale Vandone giunse alle 10,40 in piazza della stazione, gremita di cittadini. Il 6° reggimento d'artiglieria rese gli onori militari alla stazione e per la via al cimitero. La salma fu deposta sovra un carro di prima classe adorno di corone di fiori naturali e del cuscinetto su cui posavano la sciabola, l'elmo e le decorazioni del defunto.

Al cimitero parlò il sindaco cav. Trecate. Numerosissimo fu il corteo; la banda cittadina suonava marcie funebri.

Un aneddoto su Ferry.

Ferry credente.

Pégaso ci scrive da Parigi, 20:

« Mi si narra un curioso aneddoto su Giulio Ferry, il quale dimostrerebbe ch'egli non fu sempre scritto alla framassoneria, nè fu sempre il convinto anticlericale dell'art. 7. Chi me lo narrò lo seppe da un senatore amicissimo del Ferry fin dalla prima giovinezza. Questo senatore una sera aveva seco a cena il dottore Nicolas. Poco avanti la mezzanotte un domestico annunziava al commensali che un giovanotto voleva parlar subito al dottore Nicolas, e presentò la sua rilasciatagli.

« Il senatore ed il dottore lessero: *Jules Ferry, ex-ami.*

« — L'posso riceverlo? — chiese il dottore.

« — Anzi, ve ne prego — rispose il senatore.

« Il cameriere introdusse un giovane signore affannato e piangente, il quale, rivoltosi al dottore, gli disse concitatissimo:

« — Arrivo da casa vostra. Mio padre è morente. Volete venire a soccorrerlo?

« — Vengo subito con voi.

« — No. Andate da solo a casa nostra; io intanto voglio correre a prevenire l'abate X..., il cui ministero sarà pure indispensabile alla salute del mio povero padre.

« Giulio Ferry uscì in cerca del prete ed il dottore, prendendo congedo dal senatore, gli disse:

« — Vedete, caro scettico, quale splendido avvenire religioso prepara questa gioventù credente al nostro secolo!....

« Difatti, aggiunge io, Ferry fece l'articolo 7 ed avrà funerali puramente civili.... »

La convenzione tra il Comune e lo Stato per il porto di Savona.

Savona, 20 marzo.

(E.) — I vostri telegrammi da Roma hanno a suo tempo data notizia della convenzione passata nei giorni scorsi tra il Ministero dei lavori pubblici e l'egregio nostro sindaco cav. avv. Garibaldi in merito all'esecuzione di una parte delle opere autorizzate per questo porto colla legge del 1889.

Tale convenzione, la quale verrà quanto prima sottoposta alla sanzione del nostro Consiglio comunale, si concreta nelle condizioni seguenti:

Obbligo al Comune di anticipare al Governo lire 75,000 negli esercizi finanziari 1893-94 e 1894-95; quale somma gli verrà restituita senza interesse negli esercizi finanziari 1896-97 e 1897-98, sotto deduzione della quota proporzionale dovuta al Comune.

Il Governo provvederà alla sistemazione della calata del carbone e relativo arredamento, ed alla sistemazione del molo di approdo della diga di tramontana, spendendo per tali opere, che dovranno essere ultimate nel termine di anni tre dalla data del contratto di consegna dei lavori, la somma di lire 350,000.

La notizia della buona riuscita delle trattative del nostro sindaco col ministro Genala, trattative efficacemente coadiuvate dall'onorevole Boselli, benemerito nostro deputato, e dal senatore Corsi, nostro concittadino, venne qui accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza intera, che nello sviluppo e nella sicurezza del porto vede con ragione la possibilità di un migliore avvenire economico.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lett., 19 marzo) — (*f. s.*) — **Un « meeting » bancario.** — Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo la commemorazione della Comune, tenuta dal socialista Carlo Monticelli in una sala delle scuole comunali di San Stin, concessa dal Municipio.

Quando il Monticelli ebbe finita la sua lettura, l'avv. Mimiola salì al banco della presidenza e fra l'attenzione dell'uditorio pronunciò un breve discorso. In esso ricordò agli intervenuti come nella capitale, nello stesso momento, si discutevano in apposito comizio gli attuali scandali bancari che meritano ogni biasimo, ogni severa rampogna. Concludeva proponendo di convocare anche nella nostra città un *meeting* di protesta, invitando a intervenirvi in Associazioni operaie tutte ed anche le altre che intendessero opportuna cosa associarsi all'iniziativa.

Non mancò di osservare che tali scandali giovano soprattutto al cammino rapido delle idee socialiste! Oh! perchè allora non pregò l'assemblea di votare un ordine del giorno di ringraziamento a chi li ha provocati, anzichè di protesta?

Concludendo, insomma, l'adunanza approvò la proposta un po'..... in ritardo dell'avv. Mimiola, ed ora siamo a vedere il resto.

— **Una sommossa.** — La popolazione di Chioggia da vari giorni era un po' esacerbata per l'acqua piuttosto cattiva fornita dalle fontane dell'acquedotto. Il malcontento infatti scoppiò all'arrivo d'una barca recante acqua dell'Adige. Una vera folla di popolo si riunì e compatta si recò sotto i balconi del palazzo Municipale reclamando energici e pronti provvedimenti onde lo stato delle cose cessasse. Il sindaco allora promise di permettere da quel momento che gli acquaiuoli potessero attingere acqua dall'Adige dall'Autorità governativa ritenuta inquinata.

Ieri però un telegramma del f. di prefetto vietava recisamente la distribuzione di quell'acqua, permettendo soltanto quella dell'acquedotto. Frattanto dura il fermento, e prevedendosi seri disordini furono mandati sul luogo alcuni rinforzi di truppa.

— **Curiosa disputa.** — Il padre Alessi continua le sue prediche nella Basilica di San Marco, con discreto successo. Però a interdirgli le acque è venuto il pastore evangelico Bernotto, il quale stamane tenne una conferenza in risposta a quella tenuta dall'Alessi sulla Massoneria. Un'altra ve terrà mercoledì alla stessa ora nella sala evangelica a San Marco, sempre in contraddizione di quanto va dicendo l'Alessi.

Una battaglia in campagna. — Da Vicenza giunge notizia di una vera battaglia avvenuta fra venticinque contadini e dieci giovinotti benestanti a San Lazzaro, nei dintorni di quella città.

In seguito alla mala interpretazione di una parola sfuggita di bocca ad uno dei cittadini, cominciò a rivelarsi l'antagonismo fra gli abitanti del contado e la comitiva cittadina, la quale nelle danze aveva saputo conquistarsi subito le simpatie delle allegre forosette che colà erano accorse. Ad un certo momento parve si concludesse una tregua, ma fu mera illusione. Rincorsesi le ire, i cittadini dovettero battere in ritirata su Vicenza, prima di arrivare alla quale i contendenti, che non si perdevano d'occhio, passarono davvero alle bastonate, e che due di essi restarono grondanti sangue sul terreno. L'Autorità di P. S. fu tosto informata del fatto.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 21 marzo) — (Gazzettino) — **Per la festa di giugno.** — In occasione della festa di giugno verranno inaugurati nella nostra città due busti marmorei, uno al marchese Fassati di Bruno, caduto eroicamente a Lissa, l'altro al maggiore garibaldino Luigi Testore, assassinato dai mercenari pontificî a Monterotondo, mentre recavasi parlamentario al loro campo. I busti sono opera egregia dello scultore Brusaglino, il quale da pochi anni ha posto studio in Alessandria, e, giovanissimo ancora, ha già dato all'arte pregiatissimi lavori.

Ieri sera il Comitato, al quale presiede il consigliere provinciale e valente agronomo Gaspare Bonzi, convocossi in casa dell'avv. Pecle e deliberò due cose: di chiedere al Municipio l'area per la collocazione dei monumenti, e il suo concorso nella spesa pei piedestalli. È quasi certo che il Municipio darà una cosa e l'altra.

AOSTA. — (Nostre lett., 20 marzo) — (Ermo) — **I4 coltellate per una..... donna.** — Verso le due di stamane certi Chrisellin Pantaleone, d'anni 21, e Bertolin Marcellino, d'anni 23, entrambi di Aosta, venuti a diverbio presso Porossant per il possesso di una..... donna, il Bertolin vibrava al compagno 14 coltellate fariboude, due delle quali mortali. Oggi si tocca il ferito venivasi trasportato a questo Ospedale Maurisiano, dove disperasi di salvarlo. Il feroce Bertolin è latitante, però confidasi che non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

FOSSANO. — (Nostre lett., 20 marzo) — (P.) — **Orribile disgrazia.** — Ieri sera, verso le 6, certo Ricca Giuseppe, transitando in vettura per una viuzza del sobborgo di Sant'Antonio, investiva e gettava a terra un contadino, Grappo Giovanni, d'anni 17, e due bambini. Il Grappo venne subito trasportato all'Ospedale, ove moriva questa mattina. I due bambini hanno lievi contusioni. Il Ricca durante la stessa sera si recò alla caserma dei reali carabinieri, ove fu trattenuto.

— **Ancora dell'assemblea alla Banca.** — Nella mia relazione dell'assemblea degli azionisti della nostra Banca Popolare Agricola omisi involontariamente di notare che se l'Istituto di credito nostro, nei tristi tempi che attraversiamo, vive d'una vita florida e benefica, è tutto merito della saggia ed avveduta amministrazione.

NOTIZIE ESTERE

LIONE. — (Nostre lettere, 20 marzo) — **Due italiani arrestati ingiustamente.** — Due nostri connazionali passarono qui un brutto quarto d'ora ed ebbero a subire una ingiusta detenzione. Valabrega Moisè e Bistolfi Giovanni vennero arrestati qui perchè il primo aveva presentato al *Comptoir d'Escompte* un titolo di rendita francese pel cambio, quale titolo era *signalé* come provenientegli da un grave furto commesso 15 mesi fa a Saint-Etienne. Perquisiti, si trovarono detentori di una somma di seimila lire circa e di parecchi gioielli.

Si protese che questi fossero pure di provenienza furtiva e più precisamente fossero stati involati a certa contessa De Flandre di Bruxelles.

Venne istruito procedimento; ma i due nostri connazionali vennero poi rimandati in libertà con un « non luogo ». Era venuto a difenderli l'avvocato A. Levi di Torino.

SAINT-JEVIRE (Francia). — **La morte d'un magistrato francese.** — Il giorno 12 corrente è morto a St-Jevire (Alta Savoia), in età di 86 anni, l'illustre Mercier, che fu primo presidente alla Corte di Cassazione di Francia.

Il Mercier fu addottrinato nell'Università di Torino, fu membro insigne della magistratura piemontese, dove la cessione della Savoia lo trovò consigliere di Cassazione a Torino.

I suoi antichi colleghi che si recavano a Parigi, dove rivestiva l'alta dignità di primo presidente di Cassazione, furono da lui ricevuti sempre con grande cordialità; parlava loro in dialetto piemontese e con accenni affettuosi alla patria passata.

BRUXELLES. — **I pigmei Akkas.** — Si trovano, in questi giorni, nel Belgio due nani Akkas, i pigmei di cui fa cenno Erodoto e che lo Stanley ha incontrati nella grande foresta dell'Aruhuimi, che il dottore Junker ha descritti e di cui parlarono molti esploratori del continente misterioso.

Fino al giorno d'oggi non pervennero in Europa che due pigmei del Congo. Furono inviati nel nostro continente da un viaggiatore italiano nel 1873. Vissero per tre lunghi anni nella penisola e morirono d'affezione polmonare. Tutti gli altri tentativi fatti per esportare alcuni rappresentanti della razza nana dell'Africa centrale non sono riusciti; i piccoli disgraziati, avvezzi all'atmosfera umida della loro foresta, morivano appena pervenuti alla costa.

I pigmei devono giungere il giorno 20 marzo ad Amburgo. Il dottor Stuhlmann, della stazione zoologica di Napoli, che fu uno fra i compagni d'Emin-pascià ed esplorò l'Africa orientale tedesca e particolarmente l'Usambara meridionale (dall'agosto all'ottobre 1888), li presenterà alla Società geografica d'Amburgo.

Frattanto re Leopoldo del Belgio, sovrano del Congo, saputo che i due pigmei si trovavano ad Anversa, diretti in Germania, desiderò vederli, perlocchè lo Stuhlmann li condusse a Bruxelles.

— **Una missione belga al Quirinale.** — *L'Indépendance Belge* annuncia che il Governo belga invierà una speciale missione a Roma in occasione delle nozze d'argento dei nostri Sovrani.

REATI E PENE

Un falso per 25,000 lire.

(Tribunale Penale di Torino).

È da mercoledì della settimana scorsa si discutava davanti al nostro Tribunale il processo contro il signor Achille Genta, fabbricante di *vermouth* e liquori, persona nota nella nostra città perchè oltre ad occuparsi dei suoi *vermouths* con molta attività si occupa anche di vita pubblica. È membro del Comizio Agrario e della Società Promotrice dell'Industria Nazionale.

Questa notorietà che gli è riconosciuta dai suoi stessi avversari, i quali nella querela lo designarono come persona appartenente a molti Circoli, Congreghe e Loggie massoniche della nostra città, spiega l'interessamento che ha destato il processo.

L'imputazione era di falso in scrittura privata con un profitto di oltre 25,000 lire in danno degli eredi del dottore Mantelli.

Ecco i fatti che hanno dato origine alla causa.

Il dottore Mantelli, persona stimabilissima della nostra città, essendo in ottimi rapporti d'amicizia col signor Giovanni Genta, padre dell'imputato, gli affidò in deposito 1500 lire di rendita.

Il giorno 16 aprile del 1890 quel deposito venne convertito con scrittura privata in un mutuo a favore del signor Achille Genta mediante un interesse fissato dal 5 0[0 alla 1 0[0 di provvigione e con la mora di due anni. Poco dopo tale mora venne raddoppiata e portata così a quattro anni.

Un anno e mezzo dopo, nel 25 novembre 1891, il dottor Mantelli morì *ab intestato*; ma prima che morisse parlò ripetutamente alla moglie e alle due sue figlie del mutuo da lui fatto al signor Achille Genta, e al signor Giovanni Sangalletti pochi giorni prima che morisse disse: « Muoio un po' tranquillo « perchè almeno lascio alle mie due figlie 30,000 lire « depositate presso il signor Genta; egli è un galantuomo, ora forse si stancia un po' troppo; ma pazienza. »

Poco dopo la morte del Mantelli il Genta si presentò agli eredi offrendo loro il pagamento di L. 300 di rendita. La moglie e le due figlie dell'estinto, convinte che il loro credito fosse di 1500 lire di rendita, credettero in sul principio ad uno sbaglio e ricordarono al debitore quanto esso avevano saputo dal Mantelli; ma il Genta rispose loro mostrando una quitanza nella quale il Mantelli accusava ricevuta di 1200 lire di rendita oltre che di un semestre d'interessi.

Ecco testualmente la ricevuta:

Oltre a lire 1200 di rendita italiana 5 0[0 che ricevo in conto mio deposito 16 aprile 1890 io sottoscritto dichiaro di avere pure ricevuto gl'interessi semestrali, ecc.

Torino, 23 aprile 1891.

Firmato: MANTELLI.

Gli eredi, mentre riconoscevano la verità del documento nella sua seconda parte riguardante gl'interessi semestrali, ne contestavano l'autenticità per la prima parte concernente la restituzione del capitale di 1200 lire di rendita.

Iniziarono una causa civile, durante la quale pare che il Genta cercasse dapprima di evitare la produzione del documento; ma finalmente lo presentò, e allora gli eredi diedero querela per falso, sostenendo che il Genta aveva aggiunto in una ricevuta regolare d'interessi semestrali tutta la prima parte concernente il capitale di 1200 lire di rendita, approfittando di uno spazio di due linee lasciato in capo al foglio e coordinando la prima parte con la seconda con l'aggiunta della parola *pure* fatta in uno spazio lasciato all'estremità della terza linea del manoscritto. Chiedevano i querelanti nella loro querela che l'Autorità giudiziaria volesse ordinare una perizia calligrafica affidandola « a persona — dicava la querela — che non trovisi in rapporti personali col Genta, che appartiene a molti Circoli, Congreghe e Loggie della nostra città ».

La perizia calligrafica venne ordinata. L'istruttoria fu lunga e Genta venne rinviato al giudizio del Tribunale di Torino per essere giudicato della grave e lunga imputazione.

Il giudizio ebbe luogo a piede libero e l'imputato venne condannato a due anni di reclusione, a una provvisionale di lire tremila, ai danni tutti da liquidarsi in separata sede, coll'arresto personale in caso di non effettuato pagamento.

Presidente: Ruero di Monticelli; P. M.: Forni

Difensori: Bracale, Moglia e Palberti; Parte civile: Cavaglià e Nosi; periti d'accusa: Donato e Forno; di Parte civile: Ronna; di difesa: Gitti e Bottino.

ARTI E SCIENZE

Festa a Marina

Bozzetto lirico in un atto di V. Fontana, versi di A. C
Musica di GELLIO BENVENUTO CORONARO

(Teatro La Fenice di Venezia).

Venezia, 21 marzo.

(*f. s.*) — *Festa a Marina* è una delle due opere scelte per la rappresentazione dai Giurì nominato per il concorso Sonzogno. Abbenchè i versi lascino molto a desiderare, credo opportuno mandarvi il riassunto del dramma svolto dal librettista Fontana.

La scena rappresenta il sagrato di un villaggio a marina sulle coste della Calabria, avente a sinistra una chiesa, a destra la casa di Toto, barbiere sui cinquant'anni. È il meriggio, e lontanamente odesi il concento di una barcarola. Due donne, Concetta e Sara, mogli di Toto, si staccano dal gruppo, il cui canto si dilegua, e s'intrattengano in stretto colloquio.

Sara trudisce il marito con Cicillo, giovane calzolaio, e Concetta la rimprovera di tale condotta, osservandole che l'antica sua età modo resterà dimenticata. Ma l'amica risponde che al cuore non s'impongono leggi di sorta e che Toto la sposò quando il suo pensiero non conoscevа parance l'amore e la miseria la stringeva come in una cerchia di ferro. Mentre così ciarra a Concetta, Cicillo dalla strada canta le lodi e le bellezze di lei. Sara s'inebria, si esalta a quella voce nuovo inaspettata, ma Concetta l'avverte che il marito è vicino e la prudenza non è mai soverchia. Sara, maledicendo la sorte avversa, rientra in casa.

***

Sopraggiunge tosto il marito, che depone gli istrumenti del mestiere sopra un tavolo della bottega e allegramente intuona una canzone.

Però a turbare la sua contentezza giunge mastro Cicco, il quale con mille raggiri tenta persuaderlo del tradimento della moglie. Toto, al colmo della rabbia e dell'esasperazione, chiama Sara e le dice che gli toccherà andare certo in prigione, perchè taluno dovrà subire la sua vendetta. Sara è stranita dal sospetto e dal dubbio che il marito abbia scoperto ogni cosa....; tenta calmarlo, ma egli la respinge violentemente e s'allontana.

Cicillo intanto dall'interno della scena canta:

Occhietti neri,
Languenti e fieri,
Siete gemmati?
Siete fatati!

Sara, vinta dalla preoccupazione, lo consiglia ad andarsene e il drudo obbedisce, sempre canterellando.

***

La scena resta alcuni istanti deserta. L'orchestra descrive la quiete del vespro, il bronzo del santuario squilla a distesa e sulle alture stendesi una processione, cui si uniscono i personaggi del dramma. I credenti alternano preghiere e invocazioni, mentre fra lo sparo dei mortaretti la segue di esultanza fascinila e giovanotti intrecciano nel sagrato danze campestri.

Un sacerdote impartisce alla turba la benedizione; la cerimonia è finita e il corteo si discioglie. Gli uomini entrano nell'osteria, le donne si trattengono nel sagrato e a volte a volte lanciano qualche frizzo piccante a Sara, che se ne sta in disparte con le scarpine dorate..., poi ne ne partono chiacchierando e ridendo. Toto fa un atto di sprezzo ed entra pure nell'osteria. Cicillo allora ne esce e mormorando:

Bevete! e il vin v'acciechi!
Spior più non potrete i passi miei!

si avvia verso la casa di Sara. Però Toto la segue, la raggiunge e le avverte che se lo vedrà camminare ancora d'attorno a casa la ucciderà come un cane, indi con gesti di minaccia s'allontana. Ma appena egli è scomparso, Sara discende, si avvicina a Cicillo e con orgasmo gli manifesta le ambascie del suo cuore. L'amante la conforta, le sorride e se la stringe al seno inebbriata.

Il cocchiere fermò il cavallo.

— Di già fuori, mio caro conte — disse Antonino porgendo la mano al signor di Saint-Florent.

— È a lei che dovrei rivolgere quel complimento; io sono rientrato presto.

— Sì, gli affari comandano. A proposito, venga a vederci; avrò notizie da darle.

— Buone?

— Eccellenti. Ci tengo a farla approfittare d'un buon affare. A domani, se vuole, al mio ufficio.

— A domani — disse il conte.

Si separarono. Antonino nel suo sguardo e nel suo saluto tutta l'espressione della sua amicizia, ma lo sguardo non era d'accordo col pensiero.

Il conte aveva l'aria così contenta e tranquilla, che l'agente di cambio prese quella calma per ironia ed il suo odio si fece più intenso.

Eppure il conte di Saint-Florent ignorava il nome dell'amante della bella corsa, e se, vedendola mascherata alla festa di Antonino Raimond, aveva avuto un vago sospetto della sua relazione con lui, non aveva rivolto alcuna domanda a quel riguardo e non aveva fatto nulla per delucidare un punto che preferiva lasciare al buio.

Qualche minuto dopo l'agente di cambio saliva il sontuoso scalone di marmo che conduceva al suo ufficio.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

Vernici. — La signorina *Ada F.* vuole una vernice nera per un portavasi. Batta tre albumi d'uovo, li mescoli con 250 grammi di piombaggine in polvere finissima, stemperi il miscuglio nella birra scida e faccia bollire il tutto per 20 minuti. Questa vernice nerissima si adopera fredda. *E. Cleffico.*

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

Ella si alzò con brusco movimento.

— Ah! tu non sai, — continuò, — tu non sai ciò che è la miseria, ma non sai neppure ciò che sia il darsi ad un uomo che si detesta, che si disprezza; il divorare l'affronto delle sue carezze quando si vorrebbe potergli mordere, potergli squarciare la carne colle unghie per le atroci umiliazioni che vi fa subire trattandovi come una materia vile e comprata, di cui si ha il diritto di disporre a proprio talento. La ricchezza acquistata a quel prezzo è troppo cara, ed io mi sono imposta un dovere. Subirò, per tutto il tempo che mi sono fissata, la dura condizione accettata; comprerò la mia libertà al prezzo del sacrificio di tutto il mio essere. Dopo, ridiventerò padrona di me; me ne andrò nelle mie montagne della Corsica; là vivrò sola, dimenticherò se potrò; non ricorderò che le ore ridenti passate con te, con te che amai immensamente, con te che possiedi il mio cuore, con te, mio amico e grande amore. Mi rimproverai di averti fatto venir qua? Ma è per ricordarmi, quando non ci sarai più, che ci sei venuto, che t'ho avuto qui presso di me, e figurarmi che ti vedo sempre. Suvvia, vieni, e non mi amare; non aggrottar più le sopracciglia, guardami coi tuoi cari dolci occhi, non farmi piangere, voglio ridere; voglio essere felice!

Tentò trascinarlo verso l'alcova. Egli la trattenne, e prendendola fra le braccia le disse:

— Ebbene! mi sia, sì soltanto mia, lascia quest'uomo, lascia questo appartamento; te ne farò un altro e ti compenserò di ciò che ti farò perdere.

Ella scosse la testa.

— No! — rispose. — Da te non voglio altro che il tuo amore, amore che mi rialzi e mi fa sopportare la vita. Il tuo oro mi scotterebbe le dita; non potrei sorbirlo, mi parrebbe di profanare ciò che c'è di più puro, di più dolce in me, il sentimento che mi trascina verso te e mi getta alle tue ginocchia.

Il conte volle ancora parlare, ma ella gli chiuse la bocca colle mani, e, nell'alcova dalle tende di raso lucenti e pesanti ella soffocò le sue ultime resistenze sotto una pioggia di baci. . . . . .

. . . . . .

Alle otto e mezzo del mattino Antonino Rajmond si svegliò dopo poche ore di sonno e guardò con sorpresa la sua camera sontuosa.

Era la prima notte che vi passava; esaminando, con occhio soddisfatto, i ricchi mobili che la adornavano, il gran letto avvolto fra le magnifiche cortine di Nenilly, le tende delle finestre in trina, le credenze in legno dorato, il tappeto turco immenso, le poltrone larghe, ognuna delle quali valeva mille lire, il pendolo, i candelabri, capilavori d'artisti, tutto quelle ricchezze accumulate in quindici giorni, egli pensò:

— Avrei dovuto trattener qui Lionella per inaugurare questa camera degna del gran re. Come mai ho avuto l'idea di lasciarla andare a casa sua? Come era maestosa e bella e come ha intrigato col suo portamento da regina tutte le altre signore! non ve n'era una che fosse degna di metterle le pantofole!

Si vestì in fretta. Alle nove aveva appuntamento con un finanziere importante al suo ufficio.

Il gabinetto di toletta era splendido come tutto il resto e pareva fosse stato preparato per lui solo. Infatti, egli aprì una porta mascherata da una gran tenda di stoffa antica, la qual porta metteva ad una scaletta segreta.

— È di qui che ella verrà — disse Antonino.

Si abbottonò il soprabito, prese un bastoncino, un paio di guanti chiari e uscì con passo svelto, coll'aria d'un uomo assolutamente sicuro di sè.

Il tempo era magnifico; Rajmond aveva qualche minuto davanti a sè.

Perchè aveva l'idea di passare dalla via di Vienna? Chi potrebbe dirlo?

L'insistenza di Lionella per lasciar la festa prima delle tre del mattino mentr'egli la supplicava di rimanere ancora, il suo rifiuto di abitare quella prima notte la camera di cui egli voleva farle gli onori lo avevano un po' urtato, ma, insomma, egli non ci aveva dato grande importanza; era un capriccio di donna e nulla più.

Se ne andava, gonfio del sentimento della sua importanza, ascoltando il rumore dei suoi stivaletti sull'asfalto del marciapiedi, colla fierezza del milionario che va a piedi mentre i suoi cavalli riposano in scuderia.

Sboccava dalla via della Beneficenza all'angolo della via di Vienna e pensava appena alla sua amica quando vide un signore, avvolto in un soprabito bigio, uscire in fretta dalla casa di Lionella.

Ad una finestra del primo piano una tendina fu sollevata ed il volto della bella corsa si mostrò dietro ai vetri.

Fu un tratto di luce per Antonino. Quell'uomo rassomigliava straordinariamente al conte di Saint-Florent.

Antonino passò sull'altro marciapiedi e rasentò il muro per evitare gli sguardi di Lionella. All'angolo della via del Rocher v'era proprio la carrozza del conte che aspettava.

L'agente di cambio conosceva quel cavallo baio, bellissimo, per averlo veduto sovente volte alla porta del suo ufficio.

Il conte si voltò verso la finestra, salutò colla mano e salì in vettura; Antonino aveva appena avuto tempo di nascondersi sotto un portone per evitare d'esser scorto e riconosciuto dal conte; quello spionaggio tardivo e inutile lo avrebbe ferito nel suo amor proprio.

D'altronde egli aveva già la sua idea. Possedeva una sola qualità quell'uomo: era sempre padrone di sè.

In un attimo aveva compreso tutto: Lionella lo tradiva; il suo rifiuto di rimanere con lui, la sua molta coincidenza con quella del conte, certi sguardi scambiati negli angoli e ai quali egli non aveva dato importanza, tutto gli era spiegato.

Un altro sarebbe salito subito da Lionella e, abusando del caso che gli aveva fatto scoprire il suo segreto, le avrebbe fatto una scena violenta; ma Antonino non era della tempra degli altri; egli serrò con mano tremante il suo soprabito contro il petto come per impedire alla collera che gli faceva bollire il sangue d'espandersi esternamente, e scese la via del Rocher in tutta fretta per paura di esser tentato di andar a dichiarare a Lionella in termini eloquenti e vivi il suo sdegno per la sua condotta.

No, non voleva mostrarle che la conosceva quella sua condotta; tutto ciò che potrebbe dirle non basterebbe per vendicarsi di lei; e poi quella donna gli piaceva, egli la voleva, la voleva ancora e sempre, benchè intendesse vendicarsi del suo tradimento.

Se ella era innamorata del conte, saprebbe bene martirizzarla tenendola sotto chiave, privandola delle occasioni di vederlo; con una serie di allusioni

Il dramma volge alla fine. Siamo in una camera di Toto, modesta, semioscura. Egli, canticchiando, affila alcuni rasoi. Sara attraversa la camera per infilare la porta d'una stanza a sinistra, ma il marito la ferma e le chiede donde viene. Essa risponde con arroganza, e Toto, cedendo a stento la rabbia che internamente lo rode, vuole gli dica chi le pagò le scarpine dorate. Sara risponde sempre sfacciatamente, e dopo qualche pausa eloquente e terribile ingiuria!! marito chiamandolo abbiasoni Questi scatta, l'afferra pel polso, la guarda torvo negli occhi, mentre dall'osteria salgono i canti di una turba di avvinazzati inneggianti al dolce liquore....

Toto con voce soffocata dal furore afferma che le scarpine furono pagate dal drudo Cicillo, e Sara, interdetta, non sa che rispondere.

Ed ora il famoso
Ti colga! — A noi!

Così esclamando Toto brandisce un rasoio e la investe; Sara gli sfugge, ed esterrefatta s'aggira intorno al tavolo, inseguita dal marito.

La terribile scena si svolge tra le promesse, i pentimenti, gli scongiuri della moglie e le imprecazioni, i ricini dinieghi del marito! In lui aumenta il furore la vista di Cicillo già nella strada

Occhietti neri
Languenti e fieri,
. . . . . .

e il furore, tramutato in delirio, lo fa colpire inesorabilmente la moglie infedele. Sara cade esanime al suolo. E Cicillo, ignaro dell'orribile fatto, continua

Bocca vezzosa
d'olente rosa!
Fulgido riso!
Eterno viso!

Poco appresso egli appare. Toto lo afferra, lo trascina presso il cadavere di Sara, ed esclamando con accento convulso: « È spenta » gli addita la porta d'uscita quasi dicendogli: « Ed ora, a noi! »

Circa l'esito di quest'opera riceviamo dal nostro corrispondente di Venezia in data del 21, ore 11,5 pomeridiane:

« L'opera *Festa a marina*, del maestro Coronaro, ottenne un successo discreto. Il libretto infelicissimo sacrificò il musicista, che, pure affermando un valore punto comune, non fece opera vitale. L'ispirazione è abbastanza spontanea, ma non troppo originale; l'istrumentale è finamente elaborato. Piacque assai la danza campestre; il velo per ben due volte il *bis* del cicaleccio delle comari.

« L'autore riportò sei chiamate durante la rappresentazione e una alla fine. L'esecuzione fu perfetta per parte dei cori e dell'orchestra, ma parvero mediocri i solisti. L'interpretazione drammatica fu deficiente. La messa in scena decorosa. »

L'Irene al teatro Regio. — È dunque questa sera che ha luogo la prima rappresentazione d'un grandiosa leggenda mistica in quattro atti e nove quadri, *Irene*, di Alfredo Keil. Abbiamo già dato un ampio riassunto del libretto; ripetiamo quindi soltanto la distribuzione delle parti, ed è la seguente: *Irene*, cantatrice lusitana, Luisa Gilboni; *Giulia*, amante di Britaldo, Erina Berlinetto; *Antonio*, giovane pescatore, Ada Bortesi; *Britaldo*, duce goto, figlio di Castimaldo, Giuseppe Cramondini; *Remigio*, monaco, Senatore Sparapani; *Castimaldo*, conte e governatore di Nabancia, Leopoldo Cromberg. Maestro direttore concertatore, Arnaldo Conti; maestro dei cori, Damiano Lamberti; compositore dei ballabili, Luigi Danesi; pittori delle scene, Ugo Ghedarzi e Alfarano Goldini; macchinista, Antonio Olivero.

Da vari giorni la folla si assiepa dinanzi alle vetrine dei Bianchi sotto i portici della Fiera ad ammirare i bozzetti delle scene, che sono veri lavori d'arte per la bellezza della composizione e dell'esecuzione; il libretto dal suo canto è stampato in un'elegante edizione colle riproduzioni *in* piccolo dei bozzetti stessi; adesso è la volta del manifesto in cromolitografia, bellissimo lavoro dello stabilimento successori Doyen, dove è riprodotta l'apoteosi finale dell'opera con una schiera di angeli che portano in cielo l'anima di Irene. Insomma, si vede che a tutto ha sovrinteso una mente eletta, artista, chè fale è il Keil, musicista non solo, ma anche pittore.

Dalla lontana Lusitania il Keil è venuto ad invocare il giudizio dei torinesi, e non ha badato nè a fatiche nè a spese perchè l'opera non fosse presentata con l'eleganza e con la grandiosità che il decoro del teatro richiedeva; nella sua qualità di straniero egli si è creduto in dovere di dimostrare nei limiti delle sue forze in che considerazione tenga il nostro pubblico e non che deformata ne solleciti il verdetto. Noi siamo certi che le sue speranze non saranno deluse e che, comunque sia per riuscire il giudizio definitivo — e lo auguriamo di cuore favorevole al simpatico maestro — esso non si discosterà da quella correttezza, da quella serenità e da quella cortesia che possono e devono accompagnare anche la più scrupolosa imparzialità.

Teatro Carignano. — Molti applausi, ieri sera, alla signora Bonini-Sambo, in occasione della sua beneficiata; applausi che l'accolsero al suo primo e muoiono e continuarono poi ad ogni lavoro.

La commedia del Decori, *Barba Andrea*, nuova per le scene del Carignano, piacque assai, per il sentimento che v'è profuso, pur attraverso la scorrchia trasparenza delle intenzioni morali dello scrittore.

Altri applausi al *Esmeralda*, la commedia italiana del Gallina, in cui la Bonini-Sambo ebbe ancora maggior campo a manifestare tutta l'arte sua delicata e gentile.

Il Pen ni fece quindi con molto colore il monologo *Semplicità*. La sua interpretazione, diversa da altre già udite, parve ai pari di queste assai buona, e gli valse grandi feste, alle quali, del resto, il pubblico del Carignano lo ha abituato, e meritamente.

Lo spettacolo si chiuse col *Maestro del paesanzio*, dove apparve il Bottini dimostrò ancora una volta la versatilità felice del suo ingegno.

La prima rappresentazione di *Angelo custode*, la nuova commedia di L. A. Villanis, è fissata per venerdì prossimo.

Insieme, crediamo, si darà *La famiglia del Santolo*. Ecco una bella occasione per unire all'interesse per una novità di un nostro concittadino, lo squisito diletto d'una commedia bella qual è questa del Gallina.

Teatro Alfieri. — Che serata quella di ieri all'Alfieri! Invano si sarebbe cercato un posto vuoto nelle sedie, nelle gallerie; la platea era affollatissima; insomma, un teatro impagnato. E quante risate a quel birichinino del pubblico che è Leigheb! Quanti applausi quante risate!

Appena il Leigheb, di cui ricorreva lo spettacolo d'onore, comparve sulla scena, scoppiò un cordiale applauso, e gli applausi e le chiamate lo seguirono e lo inseguirono fin nel suo camerino alla fine di ogni atto e di ogni parte del vasto programma. Fu una delle tante dimostrazioni di simpatia e di ammirazione alle quali il Leigheb è abituato, ma che debbono lasciare nel suo animo una traccia doverosa.

— Questa sera lo spettacolo di iersera si replica.

Teatro Gianduja. — Ancora domani, giovedì, a richiesta si replicheranno di giorno e di sera le *Sette meraviglie del mondo*.

Sabato poi incomincieranno le rappresentazioni del *Mistero* in dieci quadri: *Il gran giudizio universale*. Nel programma di questo spettacolo, nuovo per Torino, ma che data dai tempi medioevali, nell'ultima parte, che raffigura la Valle di Giosafatte, sgirà *tutta la compagnia!*.....

Una premiazione all'Esposizione fotografica. — Questa sera all'Esposizione fotografica, in via della Zecca, palazzo delle Belle Arti, ha luogo la premiazione per la Sezione dilettanti fotografi, cioè è la Sezione più importante, perchè, come già fu, l'Esposizione stessa è dovuta all'iniziativa del Circolo torinese dei dilettanti fotografi.

Qualora si pensi poi al numero notevole di espositori di questa Sezione e alla bellezza delle fotografie che hanno esposte, è facile prevedere che la funzione di questa sera riuscirà non meno interessante per gli espositori che per gli ammiratori delle fotografie esposte.

La funzione ha luogo alle 9; l'Esposizione, è inutile dirlo, sarà, come nelle serate elettriche, splendidamente illuminata.

Un conferenza del prof. Luigi Goretti al Circolo Centrale. — Il prof. Luigi Goretti che viaggiò per molto tempo nell'Oriente e vi fermò tre anni in Siria, terrà domani 23, alle ore 8 1/2, nelle sale del Circolo Centrale, una conferenza allo scopo di far conoscere i costumi e le produzioni della Siria e la convenienza per l'Italia di aprire relazioni commerciali con quelle regioni. I soci del Circolo Centrale potranno in questa occasione accompagnare al Circolo le signore della propria famiglia.

CRONACA

L'insediamento del primo presidente della Corte d'Appello di Torino.

Iermattina, ha avuto luogo l'insediamento del nuovo primo presidente della nostra Corte d'Appello commendatore avv. Giuseppe Bastoris, senatore del Regno. La cerimonia si compì nell'aula della udienza in forma semplice e modesta, davanti alquanto pubblico e con l'intervento di parecchi avvocati.

Il senatore Bastoris venne introdotto nella sala dalla udienza dal consigliere anziano cav. Bozzi e dal cav. Borsarelli, sostituto procuratore generale. Nell'aula si trovavano a ricevere il conte Pinelli, procuratore generale, il comm. Perocchio, presidente di sezione, e i consiglieri della classe.

Preso primo la parola il conte Pinelli, il quale diede al nuovo presidente il saluto della Procura generale e fe' l'elogio del collega e dell'amico. Parlò poscia il comm. Perocchio a nome della Corte.

Indi si levò il senatore Bastoris e disse:

« Con grande trepidazione assumo oggi l'alto ufficio a cui mi chiamò la bontà del Re e la fiducia del Governo.

« Occupando questo eminente seggio, il mio pensiero non può non volgersi al passato. Esso ricorda i grandi giureconsulti, gloria di questa nostra magistratura subalpina, che così nella strettezza dell'antico regime, come nel beneficio degli ordini liberi, in questa terra fiorirono; che devoti al Re ed alla patria, schiavi solo del dovere, nella difesa del diritto e della giustizia, il loro nome e questo nobile Collegio illustrarono ed un ricco patrimonio di tramandarono di sapienza giuridica e di virtù civili.

« Esso non può non ricordare l'immediato mio antecessore, magistrato dottissimo che il glorioso patrimonio non solo, col vostro concorso, mantenne intatto, ma rese più splendido di nuova luce, e che nel dipartirsi da noi lasciò di sè chiara fama e vivo desiderio.

« Conscio della debolezza delle mie forze, ho timore che al grave carico la modestia mi vieti per essere inpari.

« Mi confortano per altro l'animo varie fortune. Ed è prima fortuna per me il trovarmi a fianco dell'uomo illustre che siede capo del Ministero Pubblico. Non a mio merito, ma all'antica amicizia di lui io debbo le parole sommamente gentili e lusinghiere colle quali volle salutare la mia venuta fra voi. Nell'adempimento dei doveri della nostra già lunga carriera avemmo sempre comuni i principii e gli intendimenti non ascoltare altra voce che quella della legge e della giustizia. Ho fede sicura che cotesta comunanza lungi dallo spezzarsi, si farà ora, se pure è possibile, più stretta, e ciò agevolerà il mio grave compito.

« Mi conforta la virtù e l'affetto degli egregi colleghi che nelle lotte quotidiane per la retta interpretazione ed applicazione della legge e per il trionfo del diritto e della giustizia sono somma mia ventura mi daranno compagni e cooperatori validissimi. Ad essi il mio cordiale saluto.

« Mi conforta questo illustre Foro torinese che in pressochè cinque lustri di relazioni quotidiane imparai a conoscere, stimare ed ammirare non saprei dire se più per alto ed acuto ingegno, per profonda dottrina, per sano e sicuro criterio giuridico, ovvero per la nobiltà e la schiettezza dell'animo, lo zelo del servizio, il culto del dovere e della giustizia. È mio avviso che il Foro buono fa la magistratura buona. Sull'efficace concorso del Foro torinese pel conseguimento dell'intento che noi abbiamo comune con lui io fo sicuro assegnamento.

« Mi dà infine lena all'animo questa nobile cittadinanza in mezzo alla quale ho esercitato tanta parte dei miei uffizi giudiziari; dalla quale non seppi più staccarmi ed ove intendo chiudere la mia carriera e i miei giorni.

« Con questi sentimenti assumo adunque l'esercizio delle mie funzioni, nell'adempimento delle quali avrò sempre fisso in mente con voi che ne la giustizia è il fondamento dei regni, non è essenzialmente la garanzia più sicura degli ordini liberi, la tutela più valida della libertà e dei diritti di tutti — e che, onde l'amministrazione della giustizia raggiunga il suo scopo, è necessario che il giudice non solo sia dotto, integro, imparziale, ma che tale appaia agli occhi dell'universale e tale lo ritenga la coscienza pubblica. »

Dopo le nobili parole del presidente, si levò da ultimo l'avvocato Franco Bruno, il quale, a sua volta, salutò il Bastoris a nome del Foro torinese, il quale vede con soddisfazione elevato all'alto seggio un magistrato così eminente e un cittadino così illustre.

Un modello di macchina al nostro Istituto tecnico. — I signori Prata e Bertinetti, distinti industriali di questa città, avendo fatto acquisto di un modello di caldaia a vapore, in scala naturale, il quale ha preso parte alla recente Esposizione di Palermo, hanno con gentile pensiero regalato il pregevolissimo modello all'Istituto tecnico di questa città.

Una parola di encomio è dovuta ai generosi donatori, i quali, col dare il loro appoggio morale e materiale alla sezione industriale di detto Istituto, comprendono quanto vantaggio possa l'industria attendere dalla sezione medesima.

Beneficenza. — Riceviamo:

« La Congregazione di carità di Torino sente il dovere di segnalare alla benemerenza pubblica i nomi dei seguenti benefattori:

« Banca Nazionale per i poveri del distretto di Santa Teresa, offerta di L. 250;

« Commissari, giurati ed espositori della Mostra enologica negli ultimi giorni di carnevale, offerta di L. [illegible];

« Cav. avv. Amaretti Francesco, legato di L. 200;

« Sig. Moretto pei poveri dell'Abbadia di Stura, L. 25;

« Avv. Giovanni Poli, offerta di L. 15.

« *Il presidente* Cova. »

A proposito di un lavamento grave narrato nella cronaca di ieri, la signora Mosso Delfina, moglie del ferito, ci prega di inserire che il suo fratello Luigi non è pregiudicato come fu detto, non avendo mai subito condanne infamanti.

Un piccolo incendio. — Intorno all'1 pom. di ieri si manifestò il fuoco al un pagliaio nella casina del comm. Stella detta il *Marchesa Piccolo*, in regione Ponte Stretta. Accorsero prima le guardie rurali della stazione locale colla pompa, e più tardi anche un distaccamento di pompieri dalla caserma Fontana, ed in meno di un'ora il fuoco venne completamente spento, coll'aiuto efficace anche dei molti contadini accorsi anch'essi da tutti i dintorni. Il danno è relativamente lieve.

Mendicanti. — Fra l'altro giorno ieri una quindicina di mendicanti furono sorpresi a domandare l'elemosina nelle pubbliche vie, eppero furono accompagnati in Questura pei provvedimenti che l'Autorità crederà siano del caso.

Un genio inutile. — Il signor Botta Luigi, accenditore in via Maria Vittoria, N. 20, denunciò che nel pomeriggio di ieri ladri rimasti sconosciuti penetrarono nel suo alloggio mentre lui stava in bottega e lo derubarono di tanti oggetti d'oro per l'ammontare complessivo di L. 1500 circa.

Le scene della miseria. — Ad un ben triste spettacolo assistevano ieri, verso l'una, i passanti di piazza Castello. Certo Bianco, d'anni 61, venditore ambulante di fiammiferi, fu visto barcollare e cadere a terra. Una guardia municipale corse a lui e con essa molte altre persone che videro l'infelice cadere. Il Bianco era ridotto per digiuno; non prendeva cibo da oltre 24 ore. Subito la impravvista sofferta che fruttò qualche lira al povero, e la guardia, da santo suo, lo condusse in una trattoria, dove lo fece rifocillare a proprie spese. Quindi il Bianco se ne andò ringraziando.

Adagio colle armi! — Masserio Francesco, di anni 23, barcaiuolo, nato e residente a Brandizzo, cosa Peratti, voleva ieri nascondere un fucile carico a pallini in un fienile alto nel cortile di sua abitazione, quando, disgraziatamente, il colpo partì ferendolo al braccio destro. Ricoverato iersera alle 10 nel nostro Ospedale di San Giovanni, non si sa ancora quando il Masserio potrà guarire.

A bastonate. — Allario Fioravante, d'anni 19, garzone presso la panetteria Bosio, in via Principe Tommaso, ricoverato al San Giovanni perchè nella panetteria stessa venne ferito da un suo compagno di lavoro, ripartendo in diverse parti del corpo delle bastonate che furono giudicate sanabili in giorni 15.

Arresti. — Fra i più recenti arresti notevoli segnaliamo quelli di due individui per tentato borseggio nella chiesa di Santa Barbara, di altri due per oltraggio agli agenti di P. S. e di tre minorenni fuggiti dal tetto paterno.

Feritori arrestati. — La Questura ha tratto in arresto il pregiudicato F. Domenico, d'anni 31, perchè autore del ferimento grave, di cui dicemmo ieri, in persona del falegname Mosso Luigi, d'anni 25.

— La Polizia ha pure arrestato Manessero Leopoldo, d'anni 16, perchè autore del ferimento in Vigonale Ernesto, d'anni 10, altresì narrato nella cronaca di ieri

---

STATO CIVILE. — Torino, 21 marzo 1893.

NASCITE: 25, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Baudi Pietro con Vite Vittoria — Bosco Giuseppe con Marocco Camilla — Maragliano Antonio con Re Ernesta vedova Cappa — Quazzolo Michele con Mojso Giuseppa.

MORTI: Galizia Pietro, d'anni 70, di Nome, pensionato ferroviario, via Monte di Pietà, 15.

Allisna Angela, id. 78, di Guarene, rosina, via Rosine, 9.

Toscani Elisabetta v. Boietti, id. 47, di Torino, sarta, via Lagrange, 29.

Sanna Teresa n. Fransero, id. 59, di Torino, tabaccaia, corso San Maurizio, 76.

Segre Salvatore, id. 72, di Moncalvo, negoziante, via Mazzini, 44.

Scavarda Costanza v. Fustinoni, id. 50, di Agliè, via San Quintino, 17.

Novarese Teresa n. Scarafiotti, id. 46, di Torino, lavandaia, via Canova, 40.

Pagliero Maddalena n. Favraro, id. 41, di Vercelli, via Monte Rosa, 210.

Bonchetti Maddalena v. Veraasca, id. 77, di Torino.

Fant Stefano, id. 77, di Torino, contadino.

Ciuffa Carlo, id. 64, di Moncalieri, bracciante.

Sitta Maria, id. 51, di Cambiano.

Mocchetti G. n. Lovinarde, id. 40, di Parigi, stiratrice.

Più 19 minori d'anni 6.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 18, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 0.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Mercoledì, 22 marzo

REGIO, ore 8, 1/2 (Lett. A pari) — (Impresa Casari). — *Irene*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera a) (Comp. comica G. Gallina). — *Mia fia*, commedia. — *La cuffia de Anselmo*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *Mio marito è alla Camera*, comm. — *Il deputato di Bombignac*, comm. — *?...*, conferenza. — *La bustaia*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Esclusa d'Porta Pila*, commedia. — *L'prim dì d'quaresima*, bozzetto.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — 1° e 2° atto dell'operetta *Babol n.* — *La gran via*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — (Marionette). — *Le sette meraviglie del mondo*.

Tutte le feste alle ore 8 e tutti i giovedì alle ore 2 pomeridiane di giorno.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (via della Zecca, 25). — *Serata ciattrica*.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia Orsini, jongleurs algerina. Miss Ormoja, equilibrista. Miss Edmée e Rovelo, ginnasti. Lilly Delmar e Louise Bertin, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Le sorprese di un colloquio

I colloqui, nei quali tanto chi ascolta quanto chi narra si affidano alla memoria, spesso hanno di questi inconvenienti che contengono insattezze. Una, e importante, ne conteneva il colloquio Nicotera-Comandini, come risulta dai seguenti documenti che ci vengono comunicati dalla Direzione generale della Banca Nazionale:

« Roma, 20 marzo 1893.

« *Egregio Signore*,

« Permetta che ricorra alla sua cortesia per fare alcune rettificazioni su inesattezze contenute nella relazione della « intervista » fra l'on. Nicotera e l'onorevole Comandini, pubblicata nell'autorevole giornale di lei diretto.

« Non è me, ma al segretario generale della Banca, comm. Ponta, si rivolse l'onorevole Nicotera quando dichiarò di voler ritirare, come di fatto ritirò subito, le cambiali che gli erano state scontate dalla Banca, perchè munite delle qualità e delle garanzie richieste dagli statuti.

« Ho voluto perciò dimostrare al segretario generale se la proposta di sostituire alle cambiali munite di tre firme un'obbligazione personale era stata fatta da lui all'on. Nicotera.

« Il comm. Ponta mi ha risposto con la dichiarazione scritta che unisco alla presente e che prego lei di voler pubblicare insieme con questa mia.

« Accolga, con i miei ringraziamenti, i miei distinti saluti.

« *Il suo dev.mo* G. Grillo.

« *Preg.mo sig. Direttore del giornale*
« *La Gazzetta Piemontese*, *Torino*. »

La lettera del comm. Ponta, segretario generale della Banca Nazionale, è del seguente tenore:

« Roma, 20 marzo 1893.

« *Illmo signor Direttore generale*,

« Leggo nell'intervista Nicotera, pubblicata nel N. 78 del *Corriere della Sera*, una circostanza di fatto che non corrisponde precisamente alle brevi dichiarazioni scambiatesi nell'occasione ricordata fra me e il barone Nicotera.

« In omaggio alla verità, e per evitare malintesi, credo mio dovere dichiararle, nel modo più assoluto, che quando l'on. Nicotera mi espresse il suo proposito di pagare subito tutte le cambiali che gli aveva scontato la nostra Banca, non fu accennato affatto che la Banca si sarebbe contentata di una obbligazione personale in luogo di cambiali.

« Nè io poteva fare questa proposta, così evidentemente contraria alla nostra disciplina, nè il barone Nicotera l'avrebbe accettata, perchè contraria allo scopo che si proponeva col pagamento di quelle cambiali.

« Con stima

« *Il Segretario generale*
« Firmato: Ponta. »

I colloqui hanno le loro sorprese..... come il divorzio di Bismarck. Si crede di aver detto delle verità — e il buon pubblico ne rimane incantato — e invece, guardate un po', si son contate delle frottole.

Questo può accadere a due mortali, come l'on. Nicotera e l'on. Comandini.

Ma perchè poi accade se un terzo, non richiesto, vuol interloquire. Allora questo terzo, che non ne buccinata e vuol fare da saccente sempre per darsi l'aria di portar il mondo come Atlante, allora questo terzo corre il rischio di dire delle grosse minchionerie, che non sono altro che la somma delle frottole contate dai primi due.

Per esempio, qualcuno, riferendo la conversazione nicoterina, — dove c'erano quelle peregrine cose che sappiamo, — saltò su a dire che a Nicotera, deputato e ministro, la Banca Nazionale, a per cosa il comm. Grillo, voleva concedere dei *fidi* larghi, larghissimi con tanto di cuore; che si trattava di una concessione che la Banca Nazionale voleva fare all'uomo politico influente, al ministro degli interni; che ciò era lodevole, perchè si veniva a dar corpo al sospetto che negli Istituti d'emissione si adoperassero due pesi e due misure, l'una pel privato a cui si fa sudare più d'una camicia per ottenere credito alle Banche, l'altra per gli uomini politici, la cui sola garanzia consiste nell'influenza di cui possano disporre presso il Governo e il Parlamento,.... e chi più ne ha ne metta.

Ora tutti questi commenti cadono perchè cade la base sulla quale erano stati fatti, la smentita essendo recisa e categorica. Un po' meno di fretta..... e la gatta non avrebbe fatti i gattini ciechi.

L'on. Carlo Rizzotti.

Una serata all'Associazione della Stampa.

Una perquisizione nel sotterraneo.

L'autopsia del medico del Papa.

Le grandi manovre in Piemonte.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

22, ore 9,5 *ant.*

Per considerazioni di delicatezza personale il deputato Rizzotti, nell'imminenza della discussione della legge bancaria, si dimise dall'ufficio di reggente la sede della Banca Nazionale in Torino.

— Iersera nella sede dell'Associazione della Stampa ebbe luogo una serata splendidissima. Le sale erano state convertite in giardini d'inverno. V'era folla d'invitati, fra cui elegantissime signore. Fu eseguito il concerto del pianista Romaniello, assai applaudito. La signorina Montegarde, figlia del senatore, cantò mirabilmente vari pezzi. Fu, come sempre, acclamata la contessa Teresina Franchi-Verney della Valletta, nata Tua, che interpretava stupendamente quattro composizioni musicali. Furono offerti agl'invitati rinfreschi.

Il merito principale della serata tocca al collega Agrellano Albano, organizzatore infaticabile ed intelligente.

— Stanotte alcune squadre di questurini con attrezzi e scale a corda perquisirono diversi sotterranei e alcune grotte fuori della Porta, ove ritenesi siano fabbriche clandestine di petardi.

— Ieri i periti medici, in presenza del giudice istruttore, dissopellirono il cadavere del dottor Ceccarelli, medico del Papa, per eseguirne l'esame dei visceri.

— Il giornale *L'Esercito* dice che nel prossimo estate le grandi manovre si restringeranno ai corpi d'armata di Torino e Alessandria.

Per le nozze d'argento dei Sovrani.

L'istituto per gli orfani degli operai.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La Commissione esecutiva per solennizzare le nozze d'argento della LL. MM. comunica all'Agenzia Stefani:

« Da notizie pervenute da molte provincie del Regno risulta che è egregiamente iniziata la sottoscrizione a favore dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro, con cui, in omaggio al nobile desiderio di S. M. il Re, si vogliono solennizzare le sue fauste nozze d'argento.

« Tutte le città capoluogo di circondario ebbero le schede necessarie alla sottoscrizione, che saranno rilegate in volumi e presentate agli Augusti Sovrani.

« I sindaci degli altri Comuni che vogliono prender parte a questa nobile e solenne conferma dell'amore del popolo italiano per la sua gloriosa Dinastia, si possono rivolgere, per avere schiarimenti e schede, al capoluogo del loro circondario, o direttamente alla Commissione centrale ordinatrice in Roma, via della Mercede, N. 50. »

I commenti al verdetto dei giurati nel processo di corruzione.

Si organizza una dimostrazione in Parigi.

Nuove elezioni accademiche.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 22, ore 8,55 *ant.* — I giornali commentano assai ampiamente il verdetto dei giurati nel processo di corruzione. La Stampa repubblicana lo approva, rilevando come la Repubblica esca illesa da questa crisi.

I giornali reazionari trovano invece che il verdetto fu uno schiaffo al Governo. Il *Figaro* crede che la fine del processo segnerà la fine dell'attuale Ministero. Il *Gaulois* osserva giustamente la strana anomalia di essersi condannati i corruttori e non i corrotti. Ballsat, più che di essersi lasciato corrompere, era reo di concussione.

Si prevedono per domani gravi incidenti alla Camera.

Corre voce fratanto che oggi verrà organizzata una dimostrazione ostile alle Delegazioni della Camera e del Senato quando torneranno dalla stazione ferroviaria dell'Est, dopo aver preso parte ai funerali di Giulio Ferry. I dimostranti non disturberebbero i funerali, ma terminati questi vorrebbero colle loro grida accentuare l'impopolarità in cui è caduto il parlamentarismo dopo l'affare di Panama.

— Nel pomeriggio di domani gli Immortali provvederanno con nuove nomine alle vacanze lasciate da Renan e da Lemoinne.

I candidati sono molteplici per entrambi i *fauteuils*. Anzitutto Emilio Zola, instancabile di fiaschi, che si presenterà — per la settima volta — stutti due i seggi. Ma tutto fa credere che aggiungerà due nuovi insuccessi alla lunga e davvero immeritata ed inesplicabile corona.

Per il seggio di Renan resteranno di fronte Gaston Paris e Challemel-Lacour con pronunciatissime probabilità per quest'ultimo. Più debbia è l'elezione al seggio di Lemoinne, dove assisteremo certo a parecchi turni di scrutinio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Andrieux e il deputato De-la-Haye, interrogati, dichiararono di non credere che il verdetto di ieri metta fine all'affare del Panama. I giornali repubblicani approvarono il verdetto dei giurati che mette la Repubblica fuori di causa, fa sparire la leggenda e dimostra che l'opinione pubblica è disgustata dai fautori degli scandali politici; ma parecchi giornali ritengono che l'assoluzione degli uomini parlamentari impegna la responsabilità del Governo, che dovrà spiegare perchè chiese che si procedesse contro di essi.

I giornali radicali credono che la parola deve toccare ora agli elettori.

I giornali conservatori biasimano generalmente il verdetto, che tuttavia considerano non grave per il Governo.

La crisi ministeriale spagnuola.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — La proroga del modus vivendi commerciale ispano-tedesco fu decisa fino al 1° luglio. Il trattato di commercio ispano-portoghese si firmerà domani. Il ministro della marina persiste a dimettersi. Credesi che Vega Armijo pure si dimetterà, ma la crisi si limiterà così.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il Consiglio dei ministri approvò le nuove divisioni militari territoriali.

— Il ministro della marina si è dimesso. La crisi si ridurrà a questa dimissione. Vega Armijo conserverà il portafoglio degli esteri.

La condanna di un deputato irlandese.

BELFAST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Decantain, membro della Camera dei Comuni, accusato di atti immorali, fu condannato dalla Corte d'Assise a 12 mesi di lavori forzati.

L'assassinio del sindaco di Mosca.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — In occasione dell'elezione del sindaco, un piccolo borghese, Andrejanoff, dopo aver consegnata una petizione al sindaco Alexejeff, gli tirò contro due rivoltellate. Alexejeff cadde, perdendo i sensi. L'assassino, arrestato, simula pazzia. L'assassinio viene attribuito a vendetta, poichè Alexejeff come membro della Corte d'Assise condannò tempo fa Andrejanoff. La città è molto commossa in causa dell'assassinio. Alexejeff godo generali simpatie.

BORSA UFFICIALE

22 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **97 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	104 15 — 104 25 —	— — —
Svizzera	103 23 1/2 104 02 1/2	— — —
Londra — 2 1/2	— — — — 26 22 — 26 25 —	
Id. lungo	— — — — — — — —	
Germania — 3	— — breve 123 25 — 123 35 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 22 marzo. — Alla riunione di stamane continuarono le buone disposizioni spiegate al Borsino di ieri e i valori ebbero numerose contrattazioni con prezzi brillanti.

Tengono sempre alta la bandiera le Torine e le Secondarie Sarde.

Fermo pure il Mobiliare e il Credito Industriale.

Rendita piuttosto negletta.

Cambio 104 20.

Rendita cont. 97 —.

Rendita fine corr. 97 07 1/2, 97 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	673 —	674 —	Torino	354 —	355 —
Ferr. Med.	544 —	— —		356 —	
Ferr. Sic.	620 —	— —	B. S.	87 —	— —
Sec. Sarde	373 —	374 —	Cartiere It.	392 —	— —
	373 —	374 —	Lane	295 —	— —
C. Mob.	470 50	470 —	Tubi	90 —	— —
Cred. Ind	206 —	— —	C. F. S. Pado	515 50	516 —

Cassa Sovvenzioni Milano 20 —

Banco di Napoli (Sede di Torino). — Piazza che cessa di essere bancabile: Porto Valtravaglia.

Listino ufficiale del *mercato dei cereali di Torino* 21 marzo 1893

Movimento ristrettissimo d'affari.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 21 75 a 22 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 22 50 a 23 00 — Grani esteri di forza da 23 25 a 23 75 — Granoni da 15 00 a 16 50 — Avena da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 75 a 16 25 — Riso mercantile da 30 25 a 31 25 — Riso fiorette da 35 75 a 36 75 — Farine, marca *B*, da 29 50 a 30 00 — Semole fine da paste da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farina e semole fuoridazio.

Semenze primaverili *(vendite in detto tio)*

Trifoglio extra fino da L. 160 00 a 170 00 — Trifoglio buono mercantile da 140 00 a 150 00 — Erba medica extra fina da 130 00 a 135 00 — Erba medica buona mercantile da 95 00 a 105 00 — Maggiengo italiana da 55 00 a 60 00 — Raygrass-perenne forestiero da 50 00 a 55 00.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera)* marzo		20	21
Rente 3 % M. — pel corrente	Fr.	97 —	96 95
» — per aprile	»	97 10	96 90
» — per maggio-giugno	»	97 00	97 30
» — a 4 mesi da maggio	»	97 50	97 90
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	39 —	39 —
» raffinato id.	»	109 50	109 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	41 75	42 10
» a 4 mesi da ottobre	»	37 50	37 50
Mercato fermo.			
LIVERPOOL *(sera)* marzo		20	21
Cotoni Americani fermi. — Brasiliani e Surate calmi. — Egiziani sostenuti. — Mercato con domanda ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	6,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	500
per la consumazione	» »	4,000	5,000
Importazioni	» »	18,000	16,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 58/64	4 55/64
pel marzo-aprile	»	4 58/64	4 56/64
per maggio-giugno	»	4 59/64	4 57/64
per luglio-agosto	»	5 00/64	4 59/64
MANCHESTER *(sera)* marzo			21
Cotoni fluttuanti.			
Mercato calmo.			
HAVRE *(sera)* marzo		20	21
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,500	2,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	16,000	15,000
Mercato appena sostenuto.			
AMSTERDAM *(sera)* marzo		20	21
Frumento — Importazioni	Quint.	21,342	32,425
— Vendite	»	5,500	7,300
Mercato calmo.			
Mercato di NEW-YORK, marzo.			
		20	21
Cambio su Londra	D.	4 85 1/4	4 83 1/2
» su Parigi	»	5 18 3/4	5 18 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 40	5 47
» » a Filadelfia	»	5 65	5 65
Cotone Middling	»	9	9
» » a New-Orleans	»	8 3/4	8 3/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	4,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	5,000	5,000
» pel Continente	»	10,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 75	0 75 1/2
Grano turco	»	0 54	0 61
Farina extra	»	2 40

LEZIONI
d'inglese, francese e tedesco da sig^re tedesca. Traduzioni. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 1228

Un maître de français et d'italien est demandé pour commencement d'avril dans un pensionnat de la Suisse romande.
Adresser offres et certificats sous chiffres Z 2625 L, à l'*Agence de Publicité* Haasenstein & Vogler, **Lausanne.** H 1052 X

PEGLI.
Grand Hôtel Pegli
GARGINI, propr.
Rinomato per i suoi giardini di vegetazione tropicale, è **nell'inverno** la migliore stazione per le persone deboli e convalescenti, per la sua aria viva e salubrissima.
Pegli è sconsigliato solo per le persone in grave stato d'obesità, così gli invernanti non hanno il triste e pericoloso contatto con ammalati gravissimi.
L'Albergo ha splendide sale, alloggi e sale; pensioni a prezzi moderati, concessioni larghe per soggiorni prolungati e numerose famiglie. - Distante 10 chilometri da Genova, 6chilo da Sampierdarena. H 514 G

LAGO D'ORTA.
Da affittare per *sei o nove* anni **villa** ammobigliata in amenissima posizione, posta entro vasto giardino inglese e dotata di ampia e grandiosa darsena, visibile tutti i giorni. — Per le trattative rivolgersi in **Orta** dal sig^r *cav. Bernardino Ranchetti*, R. notaio, ed in **Torino** da *Lazzaro Didier*, via Arsenale, 14. C 1009

Da affittare
al presente o per tempo a determinarsi, **bellissimo allegato** composto di 8 membri e grande terrazzo con pergolato in ferro, esposto a levante, mezzogiorno e ponente, gas, acqua potabile e calorifero. L. 850 annue.
Elegante **scuderia** a 2 e 3 posta, con **rimessa.** — Piazza Gran Madre di Dio, 12. 1257

A buone condizioni
si rimette tutto l'arredamento per scuola infantile o tutto il mobilio per circolo. — Mercanti, 15. C 1262

Da rimettere
in un'importante città, capoluogo di provincia, un'antica ed avviata azienda commerciale. Per trattative dirigersi da *Enzo Pietro*, piazza Carignano, N. 4, p° 1°, *Torino*. C 1060

Stabilimento da vendere
vicino alle stazioni tramvia e ferrovia con forza motrice idraulica, impianto luce elettrica e vastissimo quartiere. Presterebbesi per azienda vinicola, caseificio, canile per qualunque altra industria. Prezzo conciliantissimo basso.
Indirizzare offerte: **G. L. 59, Haasenstein e Vogler,** TORINO. H 1210 M

Occasione.
Da vendere a condizioni straordinarie circa **30,000 mg.** di **ghiaccio** cristallino vicino stazione ferroviaria o tramvia.
Offerte sotto **R. G. 36, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

CASA D'AVICOLTURA
I. E. MAZZON
Istituto fabbrica dalline, incubat., ecc., fagiani, pernici ecc.
Si dà in **cova** per l'incubazione
GRATIS
Catalogo illustrato.
H 1054 V

LICHENINA AL CATRAME VALENTE
di sapore gradito quanto l'anisetto
rimedio sicurissimo e di facile somministrazione contro
TOSSI E CATARRI
Vendita in tutte le Farmacie e Case di prodotti chimici

CHIEDERE SEMPRE: *Lichenina al Catrame Valente, preparata solo dal chimico D.r Luigi Valente d'Isernia.* H 1191 N

Palazzina da vendere composta di otto camere con cantina e cortile, di fronte alla stazione di *Racconigi*. — Rivolgersi Bosticco Giuseppe. C 1231

Da vendere per motivi di famiglia **palazzino** con giardino in borgo San Salvario.
Dirigersi da ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 3, piano 1°, *Torino*. C 1000

Stabilimento tipo-litografico
in specialità stampati commerciali cerca **abile piazzista** per Torino. Si prende e provvisione.
Scrivere M. A., presso Haasenstein e Vogler, TORINO.

Abile sarta da donna
cerca posto da **direttrice** in Torino od anche fuori. — Scriv. ad A. Z., fermo Posta, Torino. C 1245

Abile piazzista
di bella presenza è ricercato da importante Ditta di Torino. Indispensabile conoscenza e buone referenze.
Inviare offerte per iscritto alle iniziali V 1219 M, Haasenstein e Vogler, TORINO.

CEROTTO INFALLIBILE
per **CALLI**
LIRE 1 IL FLACONE
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

VOLETE LA SALUTE??

Depositaria in Torino: **Giuseppe Bertolini,** via Valperga Caluso, 28. H 41 M

Giovane di bella presenza, di anni 18, con un reddito annuo di lire quattromila, desidererebbe unirsi in matrimonio con signorina o vedova senza prole a parità di condizioni. — Scrivere O. X. P. 24, Posta, Torino. C 1255

Giovane intelligente disponente piccolo capitale *più tre* vuole *pensione* stabile industria seria ben avviata. — Offerte *T. B., 100, posta Livorno (Toscana)* C 1221

GEOMETRA
già direttore d'imprese cerca impiego quale direttore o da assistente. — Scrivere: C 1094 T, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Ostie per torroni, farmacia, ecc. **B. Viale,** via Sant'Agostino, accanto al n. 12, *Torino*. C 1015

Cercasi Amministratore
con L. 6000 annue. — Dirig. alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona.** C 1241

L. 2000
cercansi per 6 mesi. Garanzia su stabili in Torino. Non trattasi con mediatori. Emiliani, Posta, Torino. C 1199

A buon mercato impianti di *suonerie elettriche, telefoni, parafulmini, luce elettrica*, ecc. - L. Bocca, S. Franc. da Paola, n. 6, Torino. 929

Bleu.
Grazie ma... goccia d'acqua nel deserto. Rispondimi.
C 1200 **24 Marzo.**

STELLA MATTUTINA.
Que je serais heureuse de n'avoir plus à douter de la sincérité de votre avenir. Je regrette cette confusion et vous prie de m'écrire à A. B. 15, fermo in Posta, Torino. Répondez dans ces colonnes. Le jour fixé. C 1268

Deutsche Dampfschiffahrts-Gesellschaft
KOSMOS
Linea diretta tra **Genova,** il **Chili,** il **Perù** e l'**America Centrale.**
SERVIZIO INAFFUNDABILE E NOLI RIDOTTI.
Agente in Torino
PIETRO DELL'ACQUA
Via Cavour, n. 11. 1016

BAMBINI E ADULTI
PREFERISCONO LA
EMULSIONE SCOTT
D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON
IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
a tutte le altre preparazioni consimili

Bottiglia fiascata, ridotta al decimo del suo volume.

L'Emulsione Scott è messa in vendita in bottiglie di due formati, *grandi* e *piccole*, sono fiascate in carta rosacata color « Salmon » (Rosa giallognolo) ed è profumata in modo speciale. Ogni bottiglia porta la marca di fabbrica brevettata.

perchè è tanto gradevole al palato quanto il latte, e perchè ritraggono dal suo uso pronti e vantaggiosi effetti.
Le proprietà nutritive e ricostituenti della **Emulsione Scott** s'adattano specialmente agli stomachi deboli che la digeriscono senza disturbi, anche quando lo stato di deperimento è giunto al suo ultimo grado.
I signori Medici in generale riconoscono che la

EMULSIONE SCOTT

è la miglior medicina per le persone delicate e se ne valgono per la cura delle malattie esaurienti, quali il **linfatismo,** la **scrofola,** la **rachitide,** la **consunzione** e simili. L'**Emulsione Scott** è pure vantaggiosamente indicata nella cura delle malattie degli **organi respiratori,** e migliaia di attestati affermano i suoi buoni effetti nella cura della **tisi.**

DIFFIDARE
delle imitazioni della nostra **Emulsione Scott** e rifiutarle irremissibilmente quando vengono offerte. Gl'imitatori non si fanno scrupolo, pur di guadagnare, di compromettere la salute dei loro clienti; tocca a questi di stare in guardia.

L'EMULSIONE SCOTT SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

H 530 M **SCOTT e BOWNE, Chimici, New-York.**

Ginocchiere elastiche novità inglese
in lana con lanuggine o senza, ant'reumatiche e contro il freddo; calze elastiche in filo, filo fino e seta, ecc., d'ogni qualità, dimensione e suddivisione per vene varicose, enfiezze, dolori reumatici, ecc. (Si fabbricano anche su misura). **Cinture** renali e addominali a maglia in filo e lana; **guêtres** e **gilets** di vario stoffe per confezione delle medesime. **Busti** e **bustini** per correggere tendenze alla gobba; **ceinti centurl,** speciale fabbricazione dell'**Institution ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange 31, *Torino*. H

DENTI E DENTIERE
nuova invenzione.
A. OLIVERO, Chirurgo-Dentista
SUCC. **BETTMANN**
Torino — 15, Corso Oporto, 15 — Torino. C 1227

Malattie veneree
antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 3. — **Via Po, n. 27, piano 1°.** — Dott. CESARE FERRARO, o J. B. MAZERON, Chir. M^no. 1218

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS
Società Anonima — **Capitale versato L. 2,150,000**
TORINO — PAVIA — BERGAMO

L'Assemblea generale degli Azionisti avendo fissato in L. **21** per azione il saldo reparto utili dell'annata 1892, questo sarà esigibile, a partire dal **1° aprile p. v.,** presso la **Cassa Sociale,** piazza S. Carlo, n. 5, in tutti i giorni feriali, dalle ore 10 alle 12 meridiane, contro rilascio del taglio n. **50.**
1251 ***L'Amministrazione.***

Il sig. KNAPP David Harris a Norwik (Okénango, New-York S. U. d'America)
concessionario dell'*Attestato di Privativa Industriale* 2 aprile 1891, Vol. 68, N. 231, per una invenzione designata col titolo: **Perfezionamenti nella fabbricazione del gas,** è disposto a concedere licenze per l'appl cazione in Italia della detta invenzione.
Per schiarimenti rivolgersi all'*Ufficio internazionale per Brevetti d'invenzione* **Secondo Turta,** Torino, piazza Vittorio Emanuele, n. 12, Torino. 1264

UTILE A SAPERSI.

Unico deposito in Italia della principale fabbrica di **Cinturini,** i migliori per l'elasticità delle molle e perfetta confezione, garantiti non con vane parole ma per iscritto. Si garantisce pure la perfetta applicazione. — **Cameriere particolare.**
SARDI e TIRONE, via Lagrange, 9, TORINO. 32

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO
della rinomata fabbrica I. G. SCHMIDT in Legnago.
Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la *speciale* sua preparazione è assolutamente privo di *Emetina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Basta a dosi di circa 20 a 25 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.
Vendita al pubblico in flaconi e 1/2 flaconi. 231
Deposito in tutte le buone farmacie d'Italia e dell'estero.
In Torino, vendita all'ingrosso presso E. Nusseler, corso Oporto.

BARBATELLE VITI, FRESIA DI CHIERI ed Americane, **YORK'S MADEIRA** di 2 e 3 anni a prezzi limitatissimi.
Rivolgersi ad **ENRICO TABASSO** in *Pecetto Torinese*. 890

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 8, p° 1°, Torino (vicino piazza S. Carlo).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 25

COMMERCIO ITALO-SVIZZERO

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Etrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**
Via Santa Teresa, n. **13,** piano primo — TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

L'INNAMORATA
Romanzo
di **PONTSEVREZ**

— Ed è per ciò che tu credi che Laura non vorrebbe sposarti?
— Aspetti ancora. La signorina Duguè-Fortier, divenendo moglie di un signore titolato, ordra il blasone, perde il suo nome, trova un titolo e rende una fortuna. È una vecchia istoria che si rinnova tutti i giorni.
— Allora tu supponi che ella abbia distinto o che le si abbia fatto distinguere un giovane di quella società?
— Ne sono sicuro.
— Perchè?
— Perchè lo stesso, guardi se si è stupidi qualchevolta, lo stesso mi sono lasciato prendere e lo detto a lei, a Laura: « Quel signore è simpatico! » Dica se non c'è da tagliarsi la lingua e gettarla ai cani!
— Via, calmati; su che s'appoggia la tua supposizione?
— Su questo. Al primo ballo a cui ella ha accompagnato Laura, la sua istitutrice le presenta il signor d'Erqueville.
— Sì, ho inteso quel nome.
— Bene. Il signor d'Erqueville è parente della contessa Hollsteck. Che cosa avviene in seguito? La contessa Hollsteck, che non l'avrebbe neppure guardata il giorno innanzi, nonostante i suoi milioni, si mostra premurosa per sua figlia, sorride a lei e le manda un invito pel suo ballo.
— E poi?
— E poi non si limita a quella gentilezza; si fa patronessa di Laura e la fa entrare, d'un tratto, nello stretto circolo delle cinquanta o sessanta famiglie che si dicono « il gran mondo ». E, al terzo ballo di quel « gran mondo », dove è ammessa la figlia del gran commendatore, è con lei che il signor d'Erqueville balla e dirige il *cotillon*, ciò che sarebbe stato, lo credi, reputato scandaloso in quella società, se non fosse stato anche ufficialmente inteso, indovinato, accettato, che ella pagherà la sua ammissione sposando uno di quei bei spiantati che ne formano l'ornamento. La adriano, la storditezza, la ubbriacano di vanità. Ella finirà, gioco assicuro, per prendere e accettare, non importa quale, per di essere ancorata da lui in quella società di cui già non può più far a meno.
— Hum! Hum! Dici delle cose gravi..... Io non avevo previsto..... Chi immaginerebbe?..... Ma, il signor d'Erqueville..... Supponi sia lui che.....
Raoul con un segno della testa rispose di sì.
— E lo conosci, tu? Sai chi è?
— Ufficiale.
— Lo so; ti domando il carattere.
— Oh! un bellissimo giovane, con lunghi baffi, alto, slanciato, elegantissimo, sicuro di sè; ha tutto ciò che occorre per far disgraziati molti mariti e per rendere molto infelice una moglie, se prenderà moglie.
— Eah! eah! è un'opinione — disse il signor Duguè-Fortier.
Le opinioni poco si curavan non ritenéva e non comprendeva che i fatti.
Il fatto era che il signor d'Erqueville, gentiluomo, capitano a trent'anni, coll'apparente prospettiva di un avvenire militare brillante, ricercava sua figlia ed era, forse, amato da lui. Dopo tutto, perchè Laura non sarebbe felice di quel matrimonio? Ella avrebbe da suo padre una grande fortuna, e da suo marito il nome, le relazioni, tutto quanto occorre per brillare in quella società brillante. Non c'era da offendersi se Laura diveniva « una personalità nel mondo aristocratico ». Era vero che il giorno in cui, sentendosi minacciato dall'apoplessia, per non arrischiar di morire senza veder sua figlia maritata, egli aveva pensato a Raoul Sauvaire, al figlio del suo intimo amico; ma se Laura, per parte sua, suscitava un candidato accettabile, perchè farle violenza? Non avrebbe il diritto di forzarla a rendersi infelice per mantenere un impegno eventuale, contratto da suo padre e con il suo consenso. Che Raoul vedesse ciò di cattivo occhio o giudicasse il signor d'Erqueville con un po' di malevolenza, non c'era da meravigliarsi: la sua imparzialità sarebbe stata troppo eroica. Bisognerebbe vedere.....
Naturalmente non manifestò alcuna di quelle riflessioni al giovane magistrato. Gli porse la mano dicendogli:
— Mio povero Raoul, ti compiango, e sono anch'io addolorato della rovina dei nostri progetti. Ma forse non c'è ancora da disperare..... tu prendi certamente le cose troppo a cuore, e ciò fa il tuo elogio. In tutti i casi, hai fatto bene ad avvertirmi; aprirò gli occhi; arrivederci presto.
E quando la doppia porta dello studio fu richiusa dietro a Raoul Sauvaire, il signor Duguè-Fortier, alzando le braccia al cielo, esclamò:
— Ah! qual terribile cosa avere una figlia da maritare! Almeno potessi vederla felice!

CAPITOLO X.

Laura sapeva niente, di Franck d'Erqueville, tutto ciò che l'abate di Breil aveva creduto utile di farle sapere.
A poco a poco, così, come a caso, nella conversazione, madamigella d'Essarent aveva abbozzato una biografia dell'individuo.
Franck d'Erqueville al collegio di Vaugirard; Franck d'Erqueville al collegio dei Padri della via delle Postes; Franck d'Erqueville a Saint-Cyr; poi ufficiale alla Scuola di Saumur; Franck d'Erqueville acquistante rapidamente i primi suoi gradi nella spedizione di Tunisia, poi ufficiale d'ordinanza del generale di Mirmont; tanti capitoli destinati a far risaltare i suoi meriti. E a ciò madamigella d'Essarent aveva aggiunto il capitolo delle alleanze, delle relazioni; non c'era grande famiglia nella quale egli non vi avesse parenti; ella conosceva o sfogava di conoscere la radice la più antica e i rami più lontani dell'albero genealogico del capitano.
E bisognava udire con qual voce enfatica, con qual tono importante ella raccontava alla fanciulla che l'ultimo dei signori d'Erqueville era imparentato colla famiglia dei Rohan, dal lato della madre, che era figlia d'una cugina del famoso principe-cardinale di Strasbourg, e coi Mortemart, coi Castries, coi Montmorency..... Ella citava una sfilata di nomi di principi, di marescialli, di marchesi, di duchi, di maniragli, di impegnamenti generali.....
Per quanto volgare fosse il processo, non era meno efficace, tanto più che quel lusso di parentela illustrata veniva ad adornare un cavaliere già seducente di per sè e che pareva rendere a quella gloriosa razza tanto onore quanto ne riceveva.
Franck non aveva, d'altronde, impiegato male il suo tempo durante le precedenti settimane, ne mancava all'impegnata.
Prima di bloccare la piazza con assedio regolare aveva abilmente condotto i lavori di preparazione; con una manovra lenta e sicura aveva circonvenuto tutti i dintorni. Senza minacciare apertamente, arrischiando ogni tanto una debole dimostrazione, sufficiente per dar l'allarme, certo allora di essere osservato, si dava il maligno piacere di vincere senza mostrar di volerlo e di obbligar l'avversario a dichiarare di aver vinto. Aveva spiegato, come per altro, tutti i mezzi della sua galanteria; e, nello stesso tempo, aveva messo in piena luce le ricerche e le attenzioni di cui egli era l'oggetto, e la sua indifferenza doveva far comprendere alla ingenua Laura, la quale osservava quel maneggio, che, per pretendere di assoggettare quel vittorioso, anzi, per aspirare ad essere il soggetto, una donna non aveva il diritto di non essere assolutamente perfetta. Egli voleva ridurla allo stato a cui s'abbassarono le cittadelle che Alessandro sdegnava di occupare al suo passaggio e che, offese di quella negligenza, gli mandavano ambasciatori incaricati di complimentarlo o d'ingiuriarlo, secondo il caso, affinchè, in ogni modo, marciasse su loro, che li aspettavano a porte aperte.
Non voleva manifestare il suo disegno di sposarla sino al momento in cui non fosse certo che quella dichiarazione sarebbe ricevuta da lei come una gioia insperata; così ella s'impegnerebbe subito senza riflettere, e checchè si potesse dire contro lui, non lo crederebbe, e checchè si potesse fare, ella manterrebbe l'impegno.
— A che punto sei? — domandò l'abate di Breil al capitano un mese dopo il ballo della contessa di Hollsteck.
— Senza vantarmi, credo che quella signorina mi accordi un posto nel suo spirito, se non ancora nel suo cuore.
— Che cosa è che te lo fa credere?
— Lo sforzo che ella fa per parere distaccata quando mi occupo di lei e il suo desiderio evidente che io me ne occupi.
— Non sarebbe que la che una evoluzione di vanità.
(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco. Non c'è che dire.

Serenata allegra.

Sorri bon, caro amico, buon contratto
Sulla sola parola non è certo.
Ma sul *primiero*, cribbio, va fatto!
Darne dovresse un giorno, un *altro*, esperto
Non è colui che nol registra, e vale
Un tal contratto meneo un sol *bolletto*!
Picolo Alcerino.